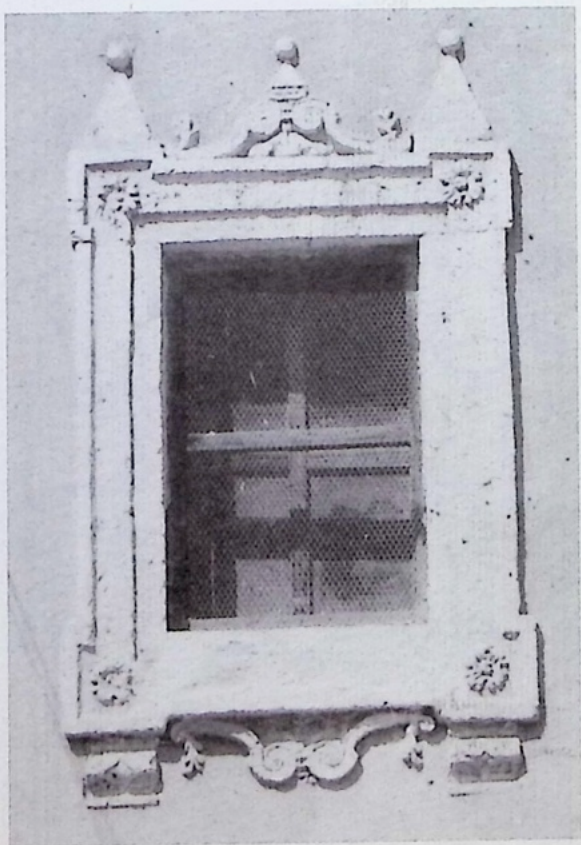


**ARTURO ANZELMO**

**LA CHIESA E IL CONVENTO  
DI S. FRANCESCO D'ASSISI ALLA SCARPA  
IN CIMINNA**

*P.M. Vincenzo Li Vaccari: La ricostruzione e l'ampliamento*

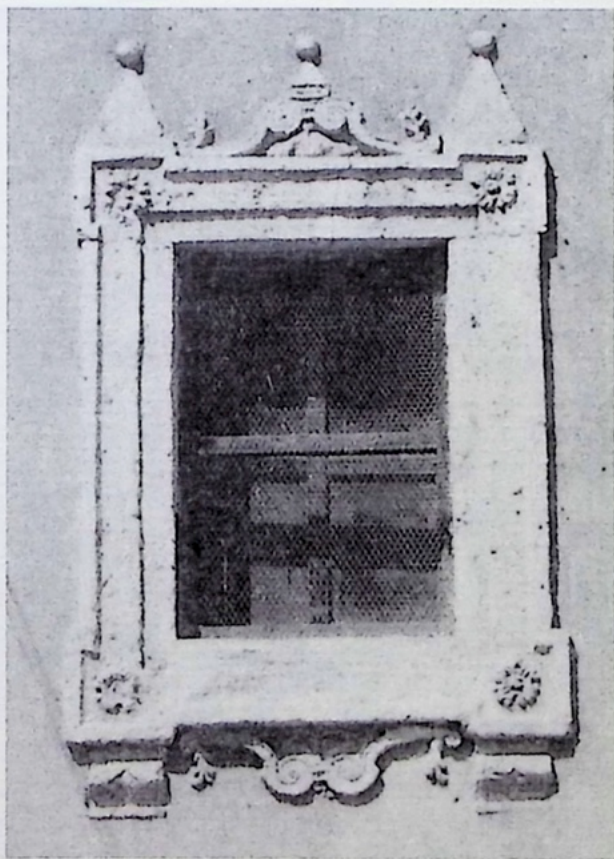




**ARTURO ANZELMO**

**LA CHIESA E IL CONVENTO  
DI S. FRANCESCO D'ASSISI ALLA SCARPA  
IN CIMINNA**

*P.M. Vincenzo Li Vaccari: La ricostruzione e l'ampliamento*

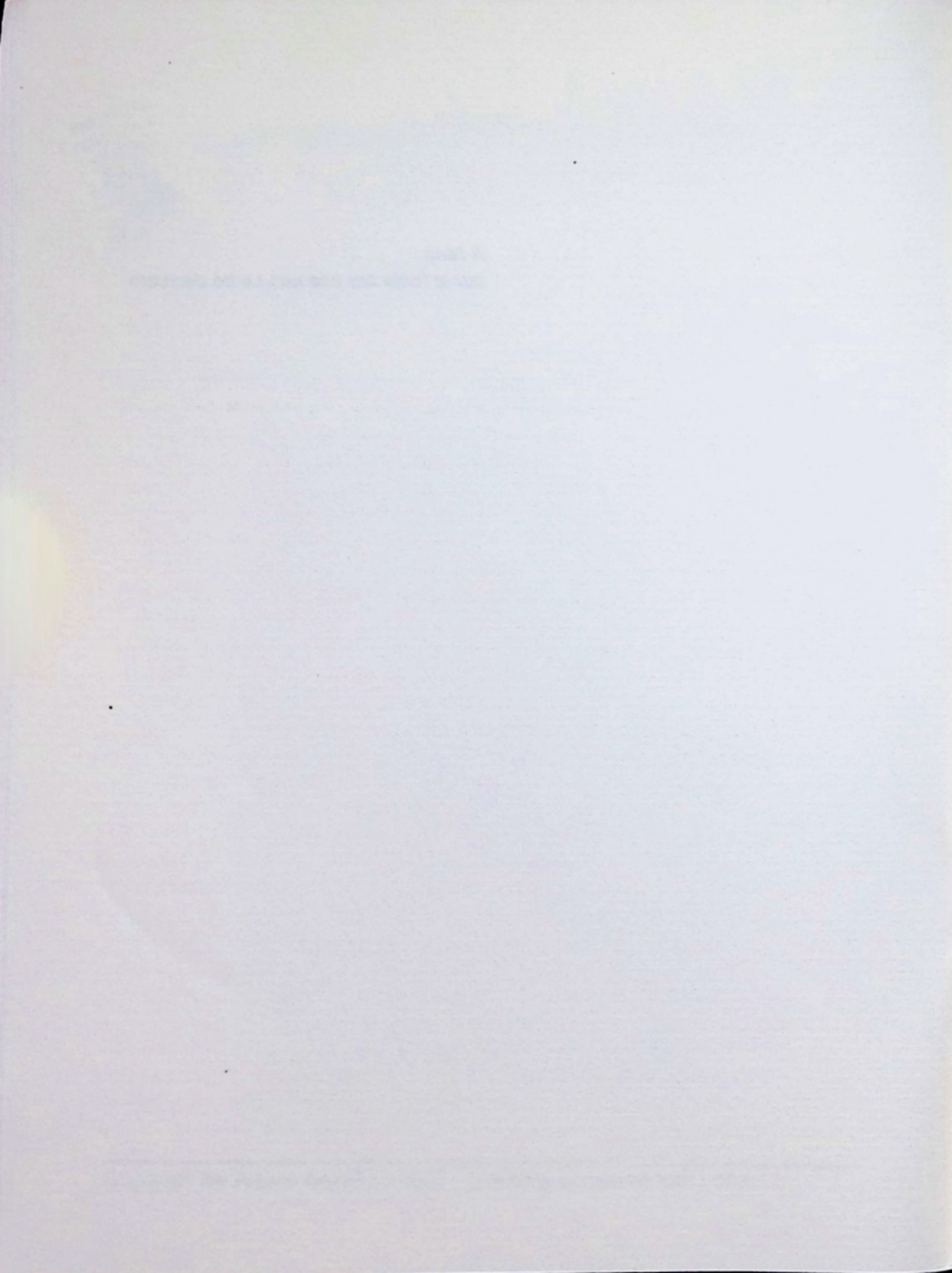


BIBLIOTECA  
COMUNALE  
CIVILINA

PLS  
823  
16/15  
E14

*A Nina*

*per le tante ore che non Le ho dedicato*



## PREMESSA

I Conventuali sono presenti a Ciminna il 12 marzo 1475 quando ottengono dai confrati<sup>1</sup> l'uso della chiesa di S.M. di Gesù<sup>2</sup> presso cui erano in-

<sup>1</sup> Not A. De Michele Vol. 12844, Ind.VII, 1474-75. (Corporazioni Religiose Soppresse, Ciminna, S. Francesco -in avanti Corp.- b.12 e 13. Tra di essi, il not. Simone Bonafede, Benedetto de Alonge, Gregorio de Urso, Leonardo Pasanello, Matteo Caxino, Vito Ximeca, Blasio de Adamu, Michele de Alongi, Filippo Tancredi, Pietro de Anselmo, il Mag. Giovanni de India, Antonio Liosa, Antonio Liuzzo, Nicola de India, Luca Tarsella. cfr. Arturo Anzelmo, Ciminna Materiali di Storia tra XVI e XVII sec. Pa.1990 (in av. Anzemo 90) passim. Il notaio S. Bonafede, da Termini I., trasferito a Ciminna verso il 1466, fondatore del Beneficio della Chiesa dei Santi Cosma e Damiano che nel 1542 venne ceduta dal figlio, il notaio Antonino, all'Ospedale di S. Pietro (Anzelmo 90). Sposato con una tal Fiordalisa aveva un figlio, Guglielmo, barbitonsore, che sposa (1474) Giovanna Antonia del fu Giac. Bille e Arminta (A.S.Pa. Fondo Notai Defunti, in avanti: (Not.) A.no De Michele Vol. 12844). Un altro figlio, Giovanni, fu primo Beneficiario di S. M. di Lo Rito. I Bille, dei quali un Giacomo ed un presbitero Nicolò nel 1510 fondano il Conv. dei PP. Predic. (Dr Vito Graziano, Ciminna Memorie e Documenti, Pa. 1911-in avanti, Graziano 11) fabbricato a loro spese (Anzelmo 90) accanto alla chiesa del Salvatore loro patronato (Not. de Michele Vol. cit., 12 mar. 1475), gestivano, i feudi Gurgo, Scala, Chiani (Not. de Michele, Vol. cit. 14-15 sett. 1472). Alla Raccomandata hanno un fondaco. Simone B., morto nel 1545, maritò le sue figlie, Giovanna con Federico Geli, Costanza con Pompeo Landolina da Caccamo indi con il genovese Antonino Bulgarino, Andreana con Federico De Mattenso delle parti di Godrano, allevatori e commercianti; nel 1542 facendo testamento, legò alla sua Cappella in S. F. sco -S. Ant. da Padova- diverse rendite ed arredi; nel 1521 aveva commissionato ad Antonello Gagini la Custodia ancora in S. Domenico (Anzelmo 90). I Cascino allevatori di bestiame, forse oriundi dal Val di Noto: l'arme (ex casa Cucchiara in via Kennedy) presenta un elefantino con in groppa una *cascittina*. Blasio de Adamu, avo di Giovanni che come fidecommissario di G. Graziano, fondatore della Cappella dei S.ti Simone e Giuda nella Matrice, ingaggia diversi artisti per decorare detta Cappella (Meli, 65) e per la sua in S. Domenico, nel 1533, Antonello Gagini che esegue la statua di S. M. di Loritu che sul plinto porta il suo ritratto (Giacchino Di Marzo, I Gagini e la scultura ..., in avanti Di Marzo; Graziano, 11; Anzelmo, 90) dispose potersi, nella sua Cappella, seppellire i forestieri (Anzelmo, 90). Gli India, cospicua famiglia da cui uscirono molti preti, era piuttosto in dentro nella gestione della Universitas ciminna.

<sup>2</sup>Tra XVII e XVIII sec. la chiesa (S.M. del Piano o di P.ta S. Gerardo), unita a quella di S. M. dei Miracoli (S.M.della Neve) prese titolo di S. M. La Concezione (Not. G. Alonge, min. 1768/70, vol. 5918 c. 327, pagamenti a G. Guarneri per la cantoria dell'organo, cui si deve la decorazione della chiesa) oggi nota come S. Lucia. In queste vicinanze -nella *ruga di S.ta Maria*- la chiesa di S. Vincenzo (Graziano 11, esist. fino al XVII sec.); not. fin dal 1544, Corp. S.F. b.5 c.110; Not. La Vignera F. Vol. 5419 cc. 69, 74, 75 - Vol. 5446 c.134 -Vol. 451 cc. 4,

sediati: ciò non esclude che il primitivo convento fosse stato fondato verso la metà del secolo.<sup>3</sup> Il P. Francesco M. Felice,<sup>4</sup> tramanda come nel 1504 venendo a morte Nicola La Priola, avesse lasciato tutti i suoi beni alla chiesa di S. Francesco, in particolare, una vigna su cui i frati eressero il nuovo Convento.

In ogni caso sappiamo come, nel 1490 è apposta l'epigrafe apposta sulla lapide che chiude la sepoltura dei frati nella chiesa di S. F. d'Assisi, *seu della Scarpa*:<sup>5</sup> "HOC FIERI FECIT FRATRI P(ETR)V LV TURCV \* GUARDIANV \* MCCCCCLXXXX"; che il La Priola<sup>6</sup> nomina erede universale la chiesa di S. Francesco (della quale era enfiteuta<sup>7</sup>), disponendovi l'edificazione di una cappella sotto titolo di S. M. di Gesù per la quale, il 13 novembre 1503, impegna Gabriele De Battista<sup>8</sup> e consoci per l'esecuzione di un arco marmoreo; atto ratificato nel giugno 1504 dai fidecommissari.

Dovendo pertanto precisare come non sia il La Priola a dotare i Conventuali di quel vasto giardino (sappiamo di lanciare solo un'ipotesi), nel clima di ascesa dei poteri delle borghesie locali, proponiamo come tema di studio, la concessione ai Conventuali, del vasto fondo rustico della *Scarpa* da parte della *Universitas Terrae Ciminnae*.<sup>9</sup>

39, 43 - Vol. 561 c.11; vi era un altare dedicato a S. Mercurio (il gruppo ligneo della metà del XVI sec., vicino alle produzioni dei Lo Cascio da Chiusa Sclafani, al Museo Civico "Don F. Meli", proviene da questa chiesa?); vi si veneravano i S.ti Martiri Vincenzo ed Attanasio e S. Vincenzo Confessore.

<sup>3</sup> Corp. b.1 c.7, Tossiniano - Cagliola, *Almae Siciliensis*..., citt. in Graziano, Graziano 11).

<sup>4</sup> Corp. b.13. *Notamenti*.. 1756 - 1775. Ripreso dallo Sceusa, id. b.12 e dal Graziano 11

<sup>5</sup> Supponiamo che l'appellativo derivi dall'originario toponimo. Anzelmo 90. Secondo i Padri Felice e Sceusa (Corp. b.12 e b.13) il trasferimento nel nuovo convento avvenne verso il 1504 o 1505 ciò non esclude che la fabbrica fosse da tempo edificata. Cfr. Graziano 11.

<sup>6</sup> Corp. b.1 c. 8, testamento La Priola, trascriz. Del XVIII sec.

<sup>7</sup> La datazione dell'epigrafe ne attesta l'uso privato dei frati, a parte la cappella La Priola, le altre vengono edificate successivamente. E' possibilissimo che alla data del testamento, 29 ott. 1503 la chiesa fosse in costruzione.

<sup>8</sup> Filippo Meli, Matteo Camilivari....., Roma 1959. L'artista è defunto ad apr. I 1505

<sup>9</sup> In ogni caso resta da verificare se, il La Priola, ipotetico proprietario del vasto giardino (ca. 3 Ha.), non avesse fatto precedente concessione ai frati. Non è comunque nuova la concessione da parte delle istituzioni, cfr. lo stesso Cagliola cit. Se ipotetico è il modo di acquisizione di quest'area irrisolta la scelta del sito su cui costruire: la vicinanza a Porta Palermo, ai traffici etc., o la presenza di antiche strutture ? cfr. Anzelmo 90.

## IL NUOVO CONVENTO E LA CITTÀ'

La struttura del nuovo convento si limitava ad una sola ala, affiancata ad occidente alla chiesa; la consistenza è percepibile dai resti del chiostro: si estendeva fino al superstite semipilastro in cotto ed era chiuso da un muro tutto intorno; una delle arcate sul fianco chiesa, fu inglobata nella *portaria* e, successivamente, prolungato di due campate e di un'ala nuova a squadro. Arduo individuare la chiesa primitiva, in cui i documenti citano con indifferente significato, altari e cappelle.<sup>10</sup>

Interessante attraverso concessioni di altari e cappelle, seguire i rapporti tra Istituto religioso e società: la danarosa borghesia può permettersi l'acquisto del patronato di un altare ma le confraternite, ben presto, entrano nella chiesa.<sup>11</sup>

<sup>10</sup> Fino al pilastro che per metà in alzato è realizzato in cotto. Il campanile forse realizzato successivamente (Not. Luigi D'Urso, Vol 3130 c. 225 .v., acquisto -1540- di una campana) fu rifatto di pianta dal P. Rallo nel 1729 (Corp. b. 13 cc. 25 e sg.) crollò nel 1823 e fu riedificato dopo il 1868 cfr. disegno di S. Sganga, 1868, presso il Circ. Cult. "P. Amato"

<sup>11</sup> Anselmo 90. Il primo accenno a costruzioni di cappelle è del 1529 (Corp. b.5 c.51). Nel 1534 (Not. B. Zizzo, Vol 4614 st. I c.165, doc. segnalato da A. Palazzotto che ringrazio anche per altre simili cortesie) Simone Billè acquista il luogo (Capp. S. A. da Padova)... *in la manu sinistra intrando la porta grandi versu lu curtiglu et la porta di bactiri inmenzu dillo locu di la cappella ditte di lo catalano seu Cola la priola et di lo altari di garita la battaglia*, ... probabilmente sotto titolo di S. Giuseppe. La Battaglia, con testamento del 24 feb. 1534 (Corp. b.5 c.2) vi dispone la sua sepoltura. Nel 1540 il genovese Agostino Filiberto ottiene un *loco* per una cappella da dedicare a *San Nicola e Santa Chiara* (Corp. b.5 c.21); A parte gli altari: Natività esist. nel 1541 (Corp. b.5 c.21 e 29); D'Urso esist. nel 1543, (Corp. b.5 c.52 .v.) la concessione nel 1542 di un luogo, *doppo la porta maggiore*, a Giorgio de Michele (Corp. b.5); a quest'epoca, Ottavio Lombardo (fondatore, della Chiesa del Noviziato della Comp. di Gesù in Palermo,) ha il patronato della *Cappella del SS.mo Nome di Gesù*, in cui istituisce un legato per matrimonio o monacato su un capitale di 200 onze. 1543, concessione di cappella a Giovanna La Carmela tra quelle del SS. Nome di Gesù e S. M. di Gesù, (Corp. b. 5); nel 1545 i La Barbera hanno la Cappella di S. Giuseppe (Corp. b. 5 65 e 80); nel 1547 Bernardo Speciale dispone la sua sepoltura nella cappella da edificarsi dai suoi eredi (Corp b.5 c.77); a d. Luca Monasterio fu donata dai Padri, che si s'obbligarono ad erigergli un monumento funerario, la cappella di *S. Francesco-Stimate* (Corp. b. 6 c. 78). Qui hanno sepoltura tra XVI - XVII sec. i Mag.ci L. Principato, G. di Geronimo, V. Li Volti (vd. lapide sep. della moglie Bellicia 1621) Paulino Cajazza, i Bulgarino, i Not. C. Campanella, C. Giangrasso, G. e V. Corradino, secreti, capitani, sindaci, giurati. *La Mastranza delli Scarpari* fin dal 1540 ha una sepoltura e un altare (Corp. b. 5 c.5), il 15 gen. 1620 forma i Capitoli (Not. La Vignera F. Vol. 5441, c.472, Vol. 5444, c. 126), celebra la festa dei S.ti Patroni. Nel 1574 *la Mastranza dei*

Il Graziano,<sup>12</sup> annota come le frane, tra XV e XVI sec. erano state frequentissime nella parte orientale dell'abitato. Queste ragioni, unite alla crescita demografica, non appena si crearono condizioni di disponibilità di aree edificabili, spinse i Ciminnti a gareggiare per accaparrarsi quei *loca domorum della mensura solita in Terrae Ciminnae... a ragione di tarenì tre per loco*<sup>13</sup> che i frati immettono sul mercato.

Lo sviluppo urbano, alle origini, è attestato su due nuclei distinti, per dislocazione, tipologia e vocazione funzionale: la *Terra Vecchia*,<sup>14</sup> elettivamente destinata all'abitazione ed alle strutture istituzionali, arroccata a monte attorno il castello e la Matrice; il *Borgo*, in cui si dislocavano per la vicinanza alle sorgenti, le attività produttive, a valle.<sup>15</sup>

---

*Muratori* (Corp. b. 6 c.29); con atto dell' 8 nov. in not V. Corradino, concede tarì 15 per una sepoltura, con l'onere di fabbricare un altare per il quadro dei S. Quattro Coronati; l'annotazione "vana" allude ad una non efficacia dell'atto (Corp. b. 8 c.226); atto in not. C. Campanella del 30 gen. 1605, la *Mastranza*, assegna rendite per messe all'altare dei S. Patroni. Con memoriale presentato dai maestri Marcantonio di Silvestro, Lanza Lanza, Pietro di Bernardo, e Andrea Lo Carolo del 26 aprile 1598 si chiede licenza di fondare la Compagnia di S. Onofrio, i cui sodali *s'anno pigliato una Cappella nel Convento di San Francesco* ricevendo il *placet* dato in Palermo da d. Marcantonio Bologna Vic. Generale (Graziano 11, con qualche imprecisione circa i fondatori) Di questa, a parte i litigi a causa del suolo rimasto dopo la parziale demolizione, necessaria alla nuova sistemazione della chiesa, nulla sappiamo: *si giudica che detta cappella di S. Onofrio, anticamente, o era di sproporzionata grandezza oppure era piccola più dell'altre... che apportava malavita alla nostra chiesa* (Corp. b. 4 cc. 458 cit., c. 459; b.12 c.833 e sgg. cfr. lastra tombale 1672, in Graziano 11, datata 1622; Anzelmo, 90) Nel '700 non resta ricordo dell'antica sistemazione: la Capp. della Concezione nasce dopo il 1621, nel 1610 è un altare nella Capp. La Priola (Corp. b. 6 -12 ago. 1620. Corp. b.8 c. 528, test. di Giulio di Geronimo, 15 gen. 1610 si cita l'altare nella Capp. di S. M. di Gesù). Un altare privilegiato è indicato nei codicilli test. di A. Porrello, 30 giu. 1539 in not. G. Battaglia (Corp. b.5 c.4 v. cfr. lapide in ardesia in situ). La *magnam Cappellam* La Priola insiste sull'area della Capp. di S. M. di Loreto ma in origine è forse più grande.

<sup>12</sup> Graziano 11 cfr. Corp. b.12 e b. 13 prefazioni.

<sup>13</sup> Graziano 11; Corp. b. 6 c.204; Anzelmo 90; Not. La Vignera F. Vol. 5452 c. 198, 12 apr. 1640 si cita atto in not. V. Polizzi del 26 nov. 1601: la *mensura*, comprensiva dei muri d'ambito, è di canne 3 x 5, pari 64 mq. circa.

<sup>14</sup> Conosciamo tre Porte: Palermo, S. Gerardo (Graziano 11) di Termini (Anzelmo 90).

<sup>15</sup> Si cfr. la toponomastica: *Macina, Pintura, Fuddettu, Canali, Cunziria, Ciaramitaru Mulini*. Tra gli introiti del 1644 la Chiesa di Sant'Ant. Ab. registra 12 tari dal fitto dello *spedale ... alli mastri della sita* (Not. La Vignera F. Vol. 5454 c. 94). Abbiamo notizie sulla raccolta di foglie di gelso (Not. B. Monasterio Vol. 5468 c. 182 atto del 18 feb. 1631).

Già il Graziano individuava i confini del vasto giardino del convento; evidente nei nuclei prossimi agli edifici francescani un addensamento urbano a corte, percepibile non tanto perché all'interno rimangono estese porzioni di giardino, quanto per l'assenza di sedi viarie. In questi settori, con andamento SW-NE, i primi assi viari con direzione normale alle curve di livello, rompono l'assetto medievale.<sup>16</sup>

Siamo nei nuclei della prima "lottizzazione" messa in atto dai frati, che prevede la permanenza, in proprietà del convento, di queste porzioni di giardino in cui i fabbricati sostituivano le recinzioni.<sup>17</sup> Successivamente, un programma astratto e vincolante<sup>18</sup> ruoterà la maglia in funzione dell'importanza della *Strata delle Vuccirie* (Via Umberto I) portando gli assi primari, in direzione normale a questa.<sup>19</sup>

Nel rilevare, per l'insediamento alla *Scarpa*, la collocazione forte nella mappatura delle emergenze urbane<sup>20</sup> che in questo periodo si modificano (l'abitato si sposta ad Ovest in una zona pianeggiante e ricca d'acqua<sup>21</sup>), a causa delle frane che ne sconvolgono l'assetto medievale, evidenziandone l'inadeguatezza alle esigenze dell'emergente borghesia, abbiamo visto una scelta programmata ed obbiettivi definiti, non pare fuor di luogo, sulla scorta dei dati acquisiti, verificarne i primi risultati.

Di un incremento demografico generalizzato siamo a conoscenza (si evidenzia in direzione dei centri demaniali e, per noi, verso Palermo e Termini); Ciminna, se pure feudale, registra in positivo, tale situazione;

<sup>16</sup> Un timido accenno si era avuto già nel taglio di Salita Matrice e altre strade a monte. Sulla città medievale cfr. Camillo Filangeri: I Beni Paesaggistici Architettonici ed Urbanistici.

<sup>17</sup> Graziano 11. Si confrontino i citt. docc. cartografici qui cit.

<sup>18</sup> Cfr. la vasta bibl. a proposito del prolungamento del *Cassero*, dell'apertura di via Maqueda, del progetto dei Quattro Canti in Palermo.

<sup>19</sup> Via S. Sebastiano, a monte della via A. Sante è più ridotta, viene ampliata a valle sul lato a W. Uguale scarto ad E. nella Via Leto, più ampia dall'innesto con l'accesso al C.le Arena verso valle. La regolarità delle insule, è interrotta da bagli o cortili attorno a sorgenti..

<sup>20</sup> Il *Castrum*, la *Matrice*, lo *Sterio*, la *Curia Iuratorum*, i sistemi di collegamento, le attrezzature produttive e di servizio (già spostate a valle) la fondazione, nel 1506, dell'*Hospitale di Santo Petro* e il trasferimento della *Corte Giuratoria*, nella *Pubblica Platea*. Anzelmò 90.

<sup>21</sup> In seguito si manifesta la volontà di tenere le istituzioni *dintra li mura* anche se l'antico abitato era già periferia. A.S.Pa Corporaz cit. Abbazia (in avanti Corp. S.B.) b.34 c. 384.v., 1 lug. 1662, don Alonzo Barottell Secreto, stante privilegio del duca d. Domenico Graffeo a 13 mar. dello stesso anno, concede a Sr Gesualda M. Borgesi, abadessa, tre tumoli di terra sottostanti all'abbazia, ed i casalinghi, la cui pietra poteva utilizzare per fare un muro di cinta, per allontanare sconchezze. Cfr. Corp. b.12 e 13 pref. La *Rantaria* è a valle (Piano Fontanella), nel '700 è già alla periferia occidentale. Not. La Vignera F. Vol.5457, c.208- Il Ind. 1644

l'espansione delle coltivazioni a scapito della macchia forestata aumenta la produzione di grano ma la siccità causa carestie, cui si accompagnano sconcertanti *tagli* alla popolazione e morie di armenti.<sup>22</sup> Scorrendo gli studi demografici, tenendo conto di carestie e pestilenze, della politica economico-territoriale a partire dalla metà del '500, cui conseguono le fondazioni di nuove entità urbane<sup>23</sup> che implicano per Ciminna un flusso in uscita, possiamo accertare quanto brevemente riassumiamo.

| Anno    | Fochi   | %       | Anime    | %       |
|---------|---------|---------|----------|---------|
| 1505    | 450     | --      | (1.800)  | --      |
| 1548    | 1.030   | +12,88  | (4.364)* | +141,44 |
| 1570    | 1.105   | + 7,28  | 4.600    | + 5,85  |
| 1583    | 1.315   | +27,66  | 5.905    | + 28,36 |
| 1595    | 1.102   | - 16,19 | 4.346    | - 26,40 |
| 1607    | 1.479   | +34,21  | 6.131    | + 41,07 |
| 1616    | (1.679) | +13,32  | 6.704    | + 9,34  |
| 1623*   | 1.879   | +12,11  | 6.476    | - 3,53  |
| 1636-42 | 1.436   | - 22,13 | 5.863    | - 9,33  |
| 1651-53 | 1.449   | + 0,90  | 5.713    | - 2,55  |
| 1680-81 | 1.630   | +12,49  | 6.523    | + 14,17 |

Osservando il precedente prospetto, notiamo, come il maggior incremento, nel numero dei *fochi* e delle *anime* si verifichi nella prima metà del '500 (mentre *gran parte del Comune... giaceva tra le rovine*.<sup>24</sup>) e, con minore vistosità agli inizi del '600, ma possiamo vedervi altri fenomeni: la cacciata degli Ebrei -1491 o la peste del 1495, che ebbero effetti devastanti sulla popolazione.<sup>25</sup> La situazione dei Ventimiglia,<sup>26</sup> che favorisce, la presenza di mercanti pisano-genovesi, di nuclei familiari delle zone nebrodo-madoniti, roccaforte del Casato, e l'ascesa del ceto borghese locale; le carestie dell'ultimo quarto del sec. XVI e la ripresa degli inizi del successivo; la fortunosa immunità dalla peste del 1623-24 o, i casi occor-

<sup>22</sup> Carmelo Trasselli: *Siciliani tra Quattrocento e Cinquecento*, Me 1982, passim

<sup>23</sup> Mezzojuso, Marineo nel 1570 ha 725 abitanti, Baucina nel 1636/42, 255 e Ventimiglia di Sicilia, 235 Bolognetta e poi Godrano, Cefalà Diana.; cfr. Armando Di Pasquale: *Aspetti storico demografici di Sicilia*, Pa 1994 da cui in parte traiamo. Meli, 50 e ns. stime.

<sup>24</sup> Graziano 11, Corp. b. 12 e 13. prefaz.

<sup>25</sup> Graziano 11, cfr gli atti notarili del '400 per la presenza ebraica a Ciminna.

<sup>26</sup> Insignoriti di Ciminna fin dal 1369 cfr. F. Sammartino De Spuches, *Storia dei Feudi..*

si durante le carestie del 1647-48 e del 1671-72,<sup>27</sup> fatti il cui riflesso, per quanto qui riportiamo, evidenzia la travolgente attività edilizia e le vistose committenze degli Ordini religiosi.<sup>28</sup>

Se pure altri aspetti andrebbero affrontati, per altri, che caratterizzano il '600 a Ciminna, e per quanto qui ci interessa, accenniamo a quei *sus-surri e motioni di popoli*, alle carestie, alle terribili pestilenze ed ai miracoli: eventi che ispessiscono l'*humus* su cui radicano i variegati aspetti di questo quietante periodo della storia siciliana. Don Santo Gigante,<sup>29</sup> per il 1636, nota *la miseranda penuria del pane e la revolutione di questo popolo di Ciminna contra li jurati. Che nel giorno di Pentecoste, a 12 di maggio, saccheggiaro la casa del jurato Filippo Lollo, che fuggia da casa travestito da donna*.<sup>30</sup>

Prima che a Palermo scoppiasse in tutta la sua virulenza la rivolta capeggiata da Giuseppe Alessi, nel luglio venivano trovati a Ciminna cartelli annuncianti imminenti torbidi.<sup>31</sup> Per il 1647 annota: *A 25 di agosto, in Ciminna, successe la revolutione di popoli, come in Palermo, et in altre parti del Regno, ... Volsero per forza che si atteggiasse nella chiesa di San Francesco, facendo molti li capipopoli, e sopra tutti Vincenzo d'Anzaldo Mazzarino. Sproposito et insolente, quale poi per giusti giudicij di Dio fece una morte infelice colpito con due scopettate nella Piazza di questa Terra (11 gennaio 1649) ...* E gli effetti si protrassero con vendette, agguati, imboscate, uccisioni, teste mozzate e misfatti, in cui è coinvolta Filippa D'Ansaldo, la Mazzarina, congiunta del capopopolo.<sup>32</sup> Con efficace maniera, il diarista annota anche quelle notizie che, viaggiando a dorso di mulo, venivano a sconvolgere ulteriormente la vita dei Cimininiti.

*A primo dicembre 1649 venne da Messina in Palermo, all'improvviso l'Altezza di Don Giovanni D'Austria, figlio naturale del nostro Re Filippo IV°, per fare indagine della congiura scoperta d'alcuni ribelli di Sua Catolica Maestà. Foro condannati come ribelli il Dr ... Pisce, Lorenzo Potomia. A quello fu troncata la testa, e questo fu strangolato, ... Nel mese di gen-*

<sup>27</sup> Graziano 11 (1647-48 morti, 678 e 1671-72 morti, 486)

<sup>28</sup> In, particolare nella Matrice cfr. Anzelmo 90

<sup>29</sup> S. Gigante (1601-1673) Diario reso noto da, Filippo Meli: Un Singolare Miniaturista d'occasione: Don Santo Gigante, Pa. 1950 in av. Meli 50

<sup>30</sup> Graziano 11, che cita dal Diario dell'Auria e da F. Maggiore Perni.

<sup>31</sup> Anna Siciliano *Sulla Rivolta di Palermo del 1647*, in A. S. S. IV, 1938, XVII

<sup>32</sup> Si ha conferma della carcerazione alla Vicaria di Pa. della Mazzarina e altri congiunti (un Francesco del fu V.zo, da Baucina, nel 1650 è latitante, nella chiesa di S. Nicasio). Per tali vicissitudini la famiglia vende gran parte del patrimonio; Corp. S. B. b.36 cc. 409, 413, 417.

naro 1650 fu preso il Conte di Racalmuto e dopo, nel mese di marzo fu strangolato come ribelle.<sup>33</sup>

In questo clima, a 5 di maggio (1651) cominciò a fare molti miracoli l'Immagine del Santissimo Crocifisso nella chiesa di San Giovanni<sup>34</sup> la cui venerazione, fondava le radici negli eventi d'una trentina d'anni prima: nel 1623, era morto di morte violenta, e repentina il miserando Bartolo Caiazza, colpito d'una scopettata in tempo di notte, fuori di casa sua, si dice, forse per causa, ch'egli dato n'avea contraria dell'honesto.<sup>35</sup> In tale occasione, la piccola immagine usata nelle processioni Funerali, e obiti di defonti, portata sul luogo da dove doveva dipartirsi il corteo, non volle staccarsi dal posto, dove in attesa era stata poggiata, fino a che il cadavere non venne seppellito.<sup>36</sup>

Ed arriviamo al 1672, nel qual anno la raccolta dei grani fu sterilissima e scorsi alcuni mesi si cominciò a sentire in tutto il regno la fame più terribile...<sup>37</sup> Ma sentiamo cosa annotava don Santo: 1672- Nello Castello di Milazzo li carcerati patendo gran penuria di frumento, ne morse uno di fame e l'altri mangiaro la carne del carcerato morto, in cangio di pane. (...) Il Sig. D. Petro de Alghio altro Commissario Generale venne a... di detto mese di marzo per fare nova diligenza di revelo. Si dice haver venuto, data opera, per fare vendere alla Città di Palermo salme 170 a prezzo più della Prammatica di onze: 3 e 12 dall'Affittatore Dr. D. Antonino Majorana.(...) A 25 di febraro 1672, Giovedì grasso, di ordine del Capitano D. Francesco Serrano ad istanza fulminante del Dr. D. Antonio Majorana, affittatore, foro carcerati nelle pubbliche carceri del Castello tutti quattro li jurati cioè: Giuseppe Trabona, Jacopo Gioia, Giovanni Battista Minazza, e Dr. Tomaso Caeta sotto pretesto di mancanza di diligenza di non trovarsi macinata pronta la farina per lo vitto comune(...). A 10 d'aprile 1672, domenica delle Palme, successe in questa Terra la motione del popolo e dirubamento fatto nelle stanze ove habitava il Dr. D. Antonino Majorana dentro il Convento di S. Francesco: Quale motione comin-

<sup>33</sup> Meli 50. Diffusasi la falsa notizia della morte di Filippo IV, una congiura mirava a porre un siciliano sul trono di Sicilia; probabile re, Giovanni del Carretto figlio di d. Beatrice Ventimiglia parente dei Grifeo di Ciminna. Da allora questa si ritirò nel Castello di Ventimiglia di S., dove muore nel 1656. Not. La Vignera F. Vol. 5458, c.31 e sgg., c.44. G. Cimilluca, in E. Appari, Ventimiglia di Sicilia, tra storia e leggenda. 1995, indica, in Dorotea e Giovanni, i figli.

<sup>34</sup> Meli 50

<sup>35</sup> Don Santo Gigante: Historia della Miraculosa Imaginatione del SS.mo Crocifisso di Ciminna a c. di F. Meli, d'ora in av. Meli 50 HIST.

<sup>36</sup> Meli 50. Interessante vederne gli eventi da questo particolare osservatorio.

<sup>37</sup> Graziano 11

ciò dal sabato precedente a causa che trovandosi la Terra in penuria di fromento il sudetto di Majorana fece vendere in Palermo a S. E., dico al Vicere... salme 170 di fromento, non ostante che la Terra restringendosi allo manco soddisfacimento giornale, non havesse la sofficienza necessaria, anzi assai mancante. Quale frumento S.E. sinistramente informata da D. Petro de Alghio, come dissi di sopra, l'havea destinato per mandarlo in Messina; et havendone servito a Giurati essi non curaro esporre l'urgente necessità della Terra, ma per non dispiacere alli Signori Affittatori ed Affittatrice li risposero che S.E. era il Padrone. Stante questo si venne allo principio dell'estrazione con imposte di circa salme Settanta. (...) Quindi crecio la motione tra l'huomini contra del Majorana, et have-ria soccesso danni da quell'hora, se non havessero riparato l'ecclesiastici. Promise il Majorana non fare venire più imposte, ma poi vedendosi venire nove imposte la domenica sequente, verso la sera, il popolo tutto si stizzò contra lui, vedendosi deluso contra l'appuntato, e, senza potersi ritenere, tentaro entrare nel Convento per sfogare contra la persona di quello, che era la causa della fame presente e futura. Non potendo haverlo per le mani, per essere la porta del Convento ben serrata, sdettero a dare foco al magaseno del formaggio et al magaseno del vino. E mentre la gente ordinaria... dirubava tutto il formaggio, e tutto il vino (...) Alcuni di mala coscienza, valendosi di questa occasione, sdriupando il muro dell'orto, entrarono nelle due stanze dove habitava il Majorana, (il quale occultandosi scampò la vita) dirubato quanto trovarono Denari da sei mila scudi, oppure d'argento scudi tre milia, cortinaggio e suppellettili, etc... che gionti tutti col prezzo di formaggio e vino, fu tutta la perdita di circa 12 milia scudi.<sup>38</sup> Com'era prevedibile seguirono prosecutioni con accuse, testimonianze infami e quant'altro.<sup>39</sup>

---

<sup>38</sup> Meli 50.

<sup>39</sup> Meli 50. Quell'anno, per opera di d. Francesco Gigante, vennero traslate le Reliquie dei Santi, Crescenza, Modesto e Vito Martire - Patrono Principale di Ciminna

IL "PROGETTO" LI VACCARI: 1621-1649<sup>40</sup>

Nel 1600 e nel 1609 si tenne nel nostro Convento il Capitolo Provinciale dell'Ordine.<sup>41</sup> Sulla scia della tradizione si esponevano in chiesa due belle tele di Vincenzo La Barbera, con un intuito non del tutto provinciale nella scelta del giovane talento locale.<sup>42</sup>

Il Conte d. Giovanni Ventimiglia, nel 1608, aveva concesso due salme di terre, dentro il *fego della Contissa... nella Contrada chiamata dello Cannatello*, con obbligo di piantarvi una vigna.<sup>43</sup> Quattro anni dopo, si acquistano, limitrofe a quelle, due salme di terre con *vigne, casa, palmento ed alberi* e vi si impianta una masseria.<sup>44</sup> Si erano accumulati capitali dalle enfiteusi su suoli, da censi su fondaci<sup>45</sup> e case, da introiti derivanti dalla concessione di cappelle, altari e sepolture, da legati per mese, per gran parte in mano alla borghesia agro - imprenditoriale.<sup>46</sup>

<sup>40</sup> Corp. b. 12 cc. fuori num.; b.13 prefazioni; Graziano, 11.

<sup>41</sup> Meli 50; secondo il Cagliola, quello del 1600 si tenne in Termini.

<sup>42</sup> Graziano, 11; Corrieri, 70.

<sup>43</sup> Corp. b. 3 c.65, copia a c.63. Privilegio del 29 dicembre. Anche se più tarda Cfr. (Corp. b. 1 cc. 705 e sgg): il 16 mag. 1682, d. Benedetto Graffeo, concede al guardiano l'uso notturno, dell'acqua che passando vicino il convento alimentava la fontana della piazza. I frati non curarono di registrare il privilegio: disaccordi con l'Università finiti con riconcessione e peso d'onze 20.6.12 per il convento (Corp. b.13 cc. 25 e sg. Graziano 11).

<sup>44</sup> Corp. b. 6 c.14.

<sup>45</sup> L'Università nel 1571 aveva preso a censo una camera sopra il fondaco della Piazza (Corp. b.6 c.38) che relul nel 1742 (not. P. Sampognaro Vol. 5417 c.23). Nel 1596 era costruita la torre dell'orologio - Graziano, 11- riparato da G. P. Li Volsi nel 1622 (Not. La Vignera F. Vol. 5437 c. 781.v.).

<sup>46</sup> Corp. b.8, nel 1604 si hanno rendite per onze, 100.13.19. Oculata la gestione delle concessioni di cappelle: il 7 lug. 1632 eletto beneficiario di S.M. di Lorito d. G.B. Gratteri (Not. La Vignera F. Vol.5446 c.541) Prot. Ap. nel 1635 (Not. La Vignera F. Vol. 5448 c.495), il successivo 3 set. acquista per 100 onze *una tantum* e 4 di rendita, il patronato su una Cappella - S. A. da P. ?- che intende dedicare alla Madonna dell'Itria -attuale Capp. dell'Immacolata- (Corp.b.4 c.623; Not. La Vignera F. Vol. 5447, c. 10); il 17 feb 1591 il padre, Vincenzo, aveva altare e sepoltura nella Capp. Filiberto (Corp b. 6 c. 109), la madre Francisbella, il 26 ott. 1620, facendo testamento dispone la sepoltura in S.F. (Not. Campanella C. Vol. 5251 c.17); Il 23 dic 1634 D. La Cava acquista per 60 onze (spese dal Convento per pagare i muratori che allora fabbricavano la chiesa- Not. La Vignera F. Vol. 5458 c.11) la Capp. di S.M. della Grazia. Suoi figli sono, Vincenzo, Giovanni, il medico Don Antonio, morto a Palazzo Adriano, il cui cadavere viene sepolto qui a S. F. (Not. Campanella C. Vol. 5258 atto del 30 apr. 1628) il dr Carlo che sposa Vincenza Castelluzzo, nipote dell'allora vic. foraneo d. Vincenzo Randaz-

Nulla lascia presagire, agli inizi del secolo, l'imminente, drastica decisione di riformare le fabbriche a partire dalla chiesa stessa, ma... il 4 ottobre 1621, giorno non scelto a caso ricorrendo la festa del Santo Fondatore, il guardiano, P. Giuseppe Gratteri, con il consenso e l'espressa volontà degli altri, *ad sonum campanelle vocatorum et capitulariter congregatorum...*, elegge procuratore con amplissime facoltà, il Padre Maestro Vincenzo Li Vaccari.<sup>47</sup>

Agli inizi del 1622 tutto è pronto per iniziare: l'economo vende due so-mare, vino o, un cavallo a d. Santo Gigante,<sup>48</sup> recupera crediti... si im-pianta una calcara al *Cannatello*, si cava pietra nella *Contrada Bardaro* e conci dalla *Serra di Santo Vito*,<sup>49</sup> cominciando a dare un saggio delle in-tenzioni edificatorie dei frati: chiaro messaggio in cui, il decisionismo del Li Vaccari, sembra trasparire dalle parole del Rev. Sceusa<sup>50</sup> che lo indica come colui che sollecitò quel *Consiglio Universale* del 7 agosto 1622 nel quale l'*Università* concesse 200 onze, pagabili in dieci anni, per le fabbri-che fatte e da farsi nella chiesa<sup>51</sup>

La struttura edilizia, nell'assetto architettonico esterno, nella spazialità degli interni (la veste neoclassica non inganni) si deve alla volontà ed all'opera del ciminnesse Padre Maestro Vincenzo Li Vaccari.<sup>52</sup> E' per questo

---

zo, con una dote d'onze 713.26.7 (Not. La Vignera F. Vol. 5446 c.208, atto del 26 nov. 1631). Not. La Vignera F. Vol. 5458 c.11, atto del 7 sett. 1656, D. La Cava fece testamento il 10 mar. 1638 legando per messe onze 14.15 che i figli, assegnarono con atto in not. B. Monasterio del 25 lug. 1643. Il 2 feb. 1636 d. Nicasio Conti, che entrerà nell'Ordine (Not. La Vignera F. Vol. 5449 c.20), dona al Convento, i suoi beni: vigne, terre, casa, rendite, *stringitore...* nella C.da Piccinino, feudo Ginestra -Caccamo- crediti dovuti dalla Chiesa di S. M. di Visita Poveri in Caccamo, arredi, quadri, libri di musica (Not. La Vignera F. Vol. 5449 c.1), onze 130 dovuto da Nicola Oliva, genovese da Caccamo (Not. La Vignera F. Vol. 5450 c.150).

<sup>47</sup> Not. La Vignera F. Vol. 5437 c.154.

<sup>48</sup> Not. La Vignera F. Vol. 5437, 22 aprile, 10, 14 e 29 mag. 1622, 20 lug. 1623

<sup>49</sup> Not. La Vignera F. Vol. 5437, c.604; Vol. 5437 c.624; Vol. 5437 c.634

<sup>50</sup> Corp. b. 13 prefaz.

<sup>51</sup> Not. La Vignera F. Vol. 5445 c.552; Corp. b.1, c.7, 28 nov. 1657, cfr Graziano 11.

<sup>52</sup> Noto come P. Vincenzo da Ciminna (Not. La Vignera F. Vol. 5452 c.116), salvo quanto operò per la *rifondazione* della chiesa, ben poco si sa: eloquente il lapidario elogio del Cagliola: "*viro industriò, ac comitate, prudentiaque spectabili*." Ottenuto il Baccellierato, è ammesso al Collegio Romano di S. Bonaventura (*vera fucina di menti elette e scotisti profondi* - Rotolo, 85), vi si laurea in S. Teologia, conseguendo il titolo di Padre Maestro. Interesserebbero notizie sulla formazione umanistico-scientifica, sulle frequentazioni nell'ambiente della Roma papale, anche se a Palermo il vivace fermento culturale coinvolgeva centri vicini.

(vedi nota prec.) che, se pure per oltre un ventennio, traffica tra notai, *perriere*, *calcare*, materiali da ordinare e maestranze da ingaggiare, con senso della gestione economica ed interesse a non intralciare la vita liturgica e sociale della chiesa, ci siamo posti la domanda se, oltre a ciò, egli, non sia anche l'autore materiale del progetto architettonico.

Per quanto osserviamo un'opera incompiuta, la misura, il disegno severo delle partiture architettoniche nella scelta e nell'uso di quell'ordine dorico-romano, denota una forte personalità. Il senso della definizione plastico-spaziale, l'unitarietà della composizione che riesce a comunicare con immediatezza l'idea poetica che ne sta a fondamento, non può, essere il frutto di una mente presa dal rigoroso esercizio della Religione abbracciata; anzi lo è, nella misura in cui, la *simplicitas franciscana*, attraverso la concretezza dell'oggetto architettonico, manifesta la sua essenza nella forma costruita. Nella maniera con cui affronta il soggetto a mente della difficile giacitura sul fianco orientale, nell'aver rinunciato al gioco di volumi, allo scontro di forme estradossando le cupole, ha fatto sì che non fosse mortificata l'austera monumentalità; nell'aver adottato quella partitura ad unico ordine, che scandisce ritmicamente la parete in funzione della distribuzione interna, cui alludono le finestre dalle sobrie mostre, uniformando in un sol volume il blocco delle cappelle e della sagrestia, evidenziando con immediatezza il volume dell'aula e del tiburio, con un raccordo forte, che intuitivamente comunica la sequenza gerarchica di volumi-simbolo; nel prospetto della porta maggiore, dove il parametro quasi raddoppia, nel sintetizzare la scansione plastica (accentuata dall'aggetto delle cappelle orientali) in un'unica partitura, è leggibile una volontà percettiva dello spazio della nave, quanto della prioritaria funzione dello spazio liturgico. Ancora in questa direzione, la scelta di mortificare il volume della cupola del coro con un tiburio che lascia intuire la morfologia interna dell'originaria struttura ottagonale (figura non scelta a caso se ne valutiamo la misurabilità spaziale contro l'incommensurabilità della concavità sferica<sup>53</sup>) è qui, che si vede l'Architetto.

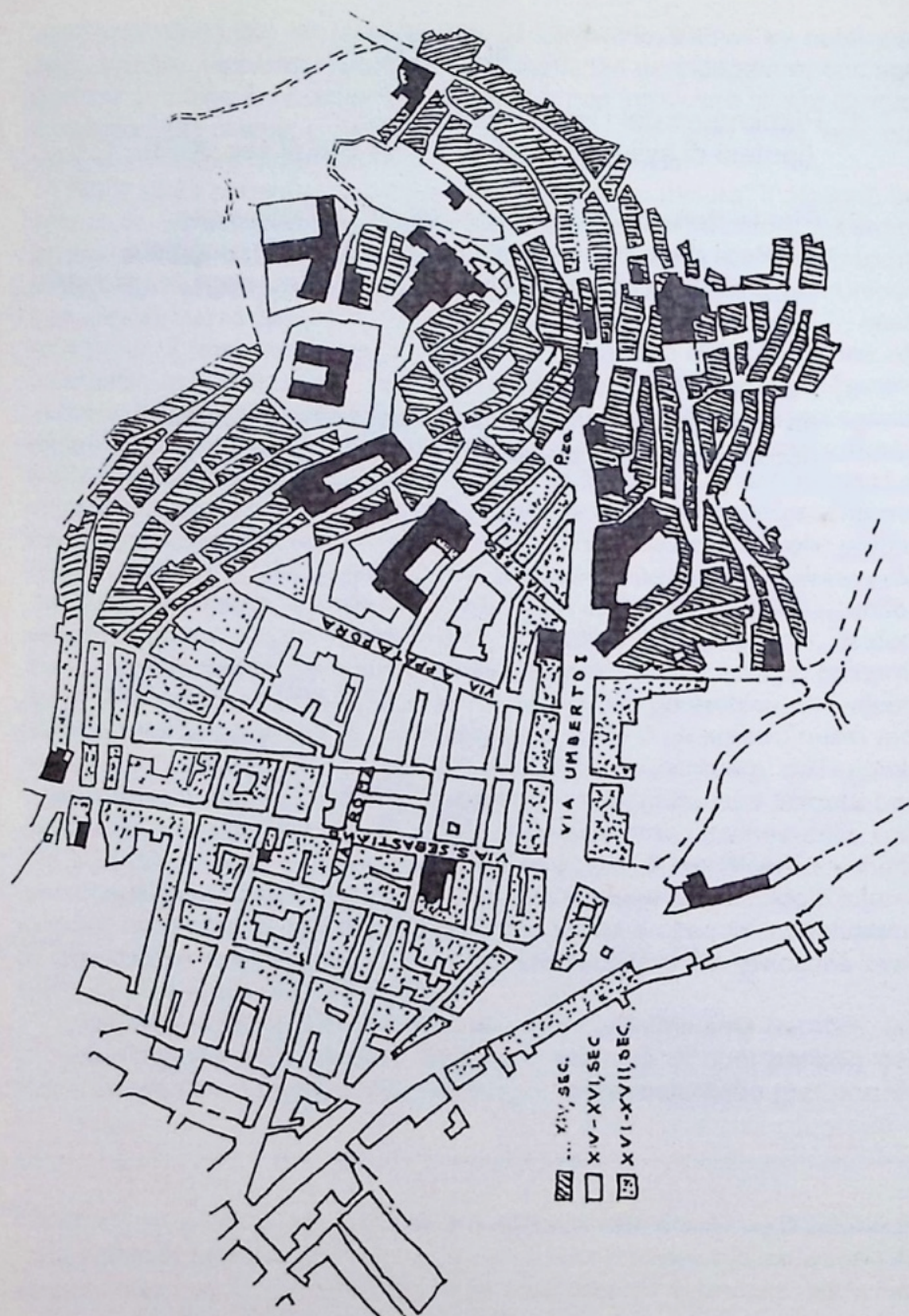
L'estrema razionalità è un limite nel clima dell'imminente barocco; così, quest'oggetto d'architettura, resta raro esempio di quel periodo dell'arte siciliana che in questo torno di tempo, stava maturando (per una via

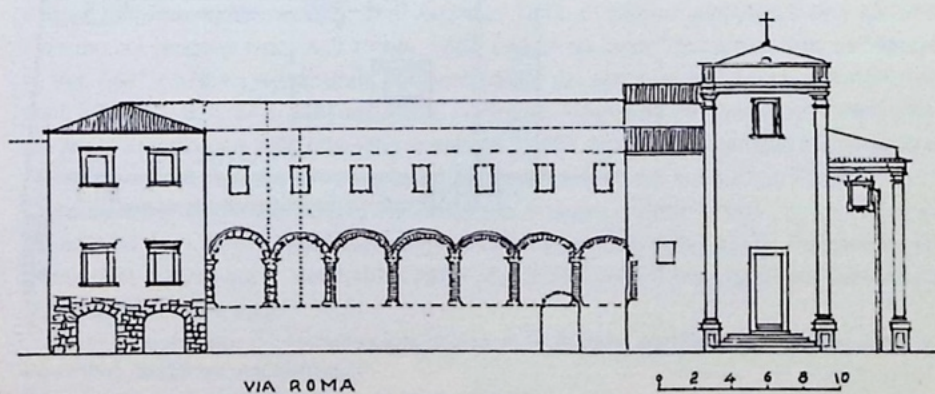
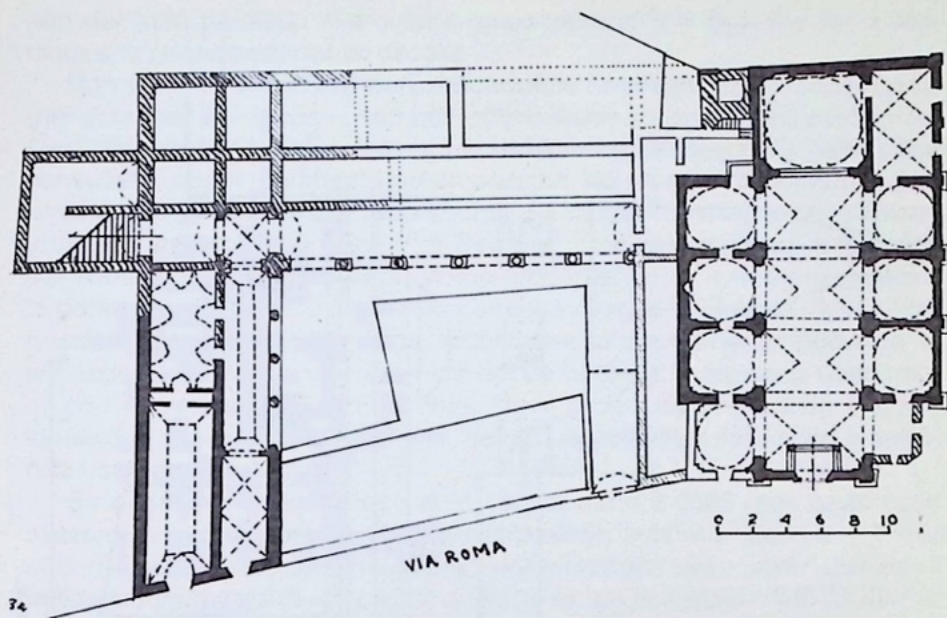
---

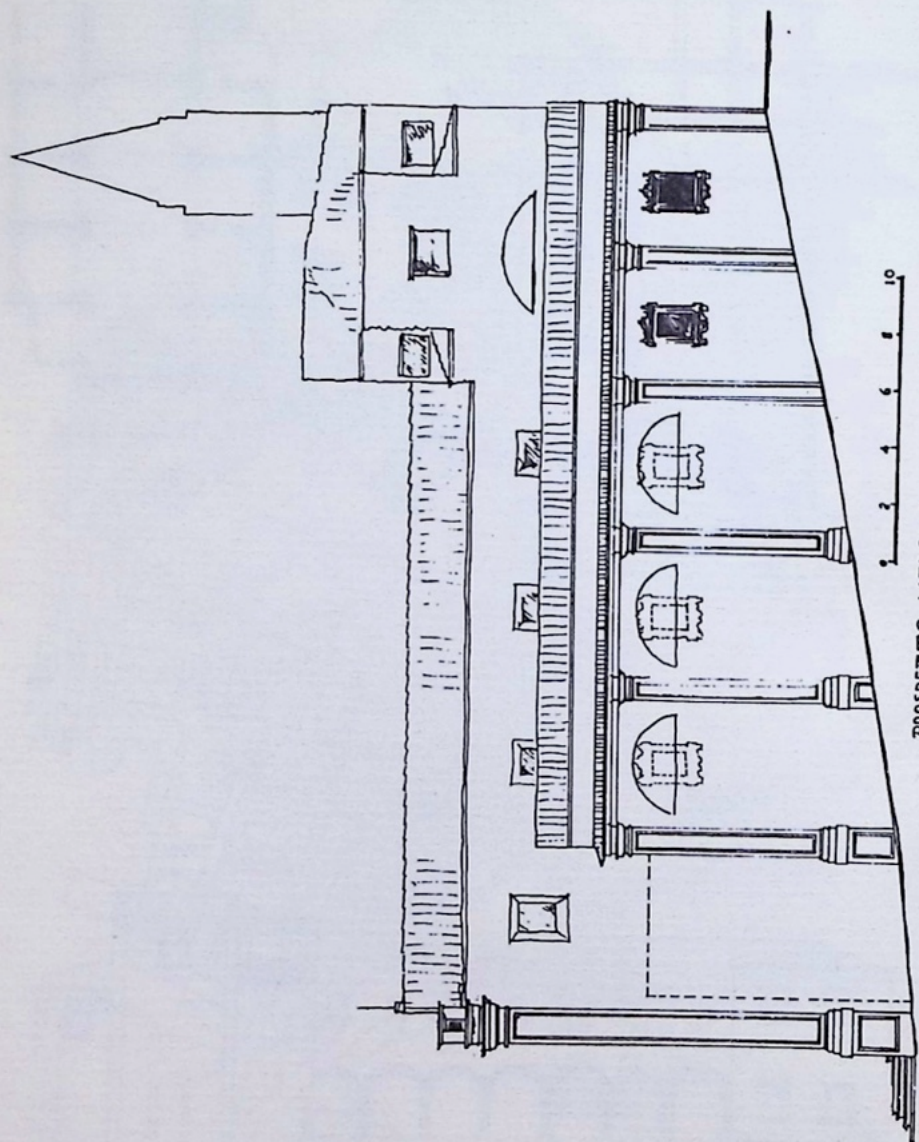
<sup>53</sup> Nell'800 ne fu tentata una riduzione a volume emisferico. Nella strombatura di una finestra occlusa affreschi databili al sec. XVIII. Traccia, che se posta in connessione con la coeva decorazione della capp. di S.M. delle G. a S.M. del Piano (affreschi reintonacati! -notizia dello scomparso Salvatore Ingraffia) lascia margini per riflettere sugli ambiziosi progetti dei frati.

## SCHIZZI

- 1) Planimetria del Centro urbano  
(ipotesi di sviluppo ed estensione fino al sec. XVII)
- 2) Pianta della chiesa e piano rialzato del convento  
(ipotesi della consistenza al sec. XVII, per maggiore leggibilità sono stati eliminati i corpi bassi degli *horrea* su Via Roma)
- 3) Prospetto laterale EST  
(in tratteggio il corpo aggiunto nel 1793 ed ipotesi ricostruttiva della consistenza al XVII sec.)







non del tutto parallela alla cultura tosco-romana<sup>54</sup>) il trapasso tra la Maniera e le istanze del nuovo secolo.

Non volendo escludere aprioristicamente l'intervento di un capomastro (nei documenti ricorrono i nomi di *fabbricadores* impegnati alla *Batia* e nel *Casteddu* di Ventimiglia, mai qui contrattualmente occupati) nelle carte consultate, non il riferimento ad un disegno, ad un soprintendente se non il nome del Li Vaccari che tutto coordina e dirige.<sup>55</sup> Giravano per Ciminna artisti del calibro di Vincenzo La Barbera, (doc. come pittore a Ciminna dal 1600 al 1629) già operante come architetto<sup>56</sup> e se, come proponiamo, la paternità artistica e progettuale potrebbe darsi al Li Vaccari -figura sconosciuta come architetto- è da sottolineare la sconcertante vicinanza di linguaggio con le coeve architetture del La Barbera: il duomo di Caccamo, o, con le opere edilizie di Termini, dove il tipo dorico-romano è quasi identico a quello che qui si adotta, senza con ciò voler dare adito a paternità non documentate.<sup>57</sup>

Se dobbiamo, prestar fede al P. Felice, entro il 1623 gran parte delle strutture principali esterne sono già impostate, poiché *s'osserva nel Pilastro maggiore della nostra chiesa, nell'affacciata della porta minore, il millesimo intagliato in un pezzo di pietra in abico romano "MDCXXIII" in memoria di qual anno fu fatto il detto Pilastro.*<sup>58</sup> Ciò trova conferma nell'atto d'obbligo del 23 luglio di quell'anno con il quale *Maestro Mario Spriveri, intagliatore da Palermo*, promette *...ut dicitur intagliari... tutti quelli pezzi che saranno necessari intagliarsi per la fabbrica che si sta facen-*

<sup>54</sup> Camillo Filangeri: *Note su Tusa e i Li Volsi, a proposito delle arti figurative in Sicilia tra il XVI ed il XVII Sec.* in Archivio Storico Messinese, n.57 -1991

<sup>55</sup> A proposito dell'Abbazia: Corp. S.B. b.34 c.39 e sg.: *M.ro Antoni come capomastro per regalo per haver designato la scala della abbazia tt. vintuno et gr. deci come a mandato il dì 29 di aprili (1°) Ind. 1633; e ancora, M.ro Antoni di Como et consoci capomastro delli abadii di Palermo* cui vengono erogate, il 15 nov. 1630, onze 4 più onza 1 per spese (Not. La Vignera F. Vol. 5447 c.176 v.). Nei contratti per l'esecuzione dei dammusi si accenna a disegni. Nei conti (Corp. S. B. b. 34 c. 298) pagamenti ad Antonio Viterbo da Pa. *Capomastro delli Abbadii*, per la misurazione delle fabbriche in data 14.3.1651. Risultano pagamenti per l'intaglio di peducci e vera di cisterna, a Francesco Bonanno da Palermo e Francesco Lo Caxio.

<sup>56</sup> Giovanni Corrieri, Vincenzo (La) Barbera ..., tesi di laurea (d'ora in avanti Corrieri 70). Tra il '21 ed il '24 S. Li Volsi e i suoi fratelli ingaggiati per gli stucchi della Matrice, frequentano Ciminna (Not. La Vignera F. Vol. 5437 c.781 v. Vol. 5439, c.225, 5 nov. 1623 Not. Campanella C. Vol. 5255 c.121 e sgg).

<sup>57</sup> Si cfr. in ogni caso il prospetto della chiesa di S. Antonio da Padova o l'attuale sede del Seminario Maggiore in Palermo.

<sup>58</sup> Corp. b.12 cc. f. num.; Graziano, 11 riporta "1621"

do... ecceptuati lo intaglio delli porti e dello cornicione di fora...quali intaglio... debbia essiri... conforme allo intaglio che è oggi murato et assittato in ditta chiesa... Pro labore et mercede tarenì sette la canna...pure che allo misurari si habbia di strinciri la lenza in quanto alli capitelli et basi, et alli finestri, chi verranno lavorati...<sup>59</sup> comprensivi questi lavori a misura, anche di altri *intagli* derivanti dall'obbligazione che il successivo 30 novembre prende per cavare e *sguarrari duecento chianconi ...e duecento tistetti nella perrera alla Serra di Santo Vito*.<sup>60</sup>

I lavori interessarono tutta l'ala delle cappelle orientali, compresa la sagrestia ed il cappellone, come lascia intuire la base (realizzata con la stessa pietra e lo steso disegno -salvo la fascia del dado- usato all'esterno) venuta fuori durante i lavori di rifacimento degli intonaci nella parte bassa della parasta tra le Cappelle di S. Francesco e di Sant'Antonio da Padova.<sup>61</sup> Di fatto una rifondazione, che interessa anche la cappella La Priola, della quale si salva il muro verso il chiostro -si sono notati conci con intaglio di una *cinta* goticeggiante- e le limitrofe, fino a quella di S. Onofrio della quale resta solo la murata su Via Roma, dove si sono osservati resti di vani finestra a livello alquanto basso: testimonianza di seri interventi che hanno innalzato l'impiantito.<sup>62</sup>

Dopo il 30 novembre del '23 e per tutto il successivo '24 non abbiamo più trovato, almeno agli atti del notar Francesco La Vignera, frequenza di obbligazioni per la fornitura di materiali o l'ingaggio di manodopera -se pure la peste del '24 non contagiò Ciminna<sup>63</sup> poté creare problemi ai traffici e pertanto alle maestranze. Cade proprio in quegli anni l'inizio delle fabbriche della nuova *Batia*, mentre ferve l'attività edificatoria nel convento dei Minimi.<sup>64</sup> Un rallentamento possiamo supporlo ma, verso la fine del '25 e l'inizio del successivo anno, ricominciano le ordinazioni di materiali:<sup>65</sup> l'intagliatore Spriveri, ed il suo aiuto Francesco Bonanno, sono presenti per tutto il '27 risultando versamenti del 30 e 31 ottobre a margine

<sup>59</sup> Not. La Vignera F. Vol. 5438 c.596.

<sup>60</sup> (Not.. La Vignera F. Vol. 5439 c.294).

<sup>61</sup> Not. La Vignera F. Vol 5447, c.637: il 20 lug 1633 M. Spriveri riceve, 12 onze *et sunt ad bonum compotum mercedis (...)* per intagliatura della pilastrata della sagristia, cantonieri dello Cappelluni e li dui finestri di detta sagristia...

<sup>62</sup> Resti se ne trovarono a circa cm. 90 sotto il coro.

<sup>63</sup> Meli 50

<sup>64</sup> Not.. La Vignera F. Vol. 5439, c.212, c.516.

<sup>65</sup> Not.. La Vignera F. Vol. 5440, c. 117- 29 sett. 1625; c. 393, 29 febbraio 1626; c. 223, 28 ottobre 1626.

del contratto del '23,<sup>66</sup> ne deduciamo, come la data incisa sul pilastro della facciata è da intendersi come quella in cui era completata parte del prospetto e la nave.<sup>67</sup> Per tutto il '28, da notare un fermo quasi totale dei lavori probabilmente derivante dalla necessità di impinguare le casse del convento ma, si registra come le migliori maestranze siano occupate anche fuori Ciminna.<sup>68</sup> L'aver concluso gli accordi<sup>69</sup> con la Compagnia di S. Onofrio per la parziale demolizione della cappella, d'intralcio alla nuova sistemazione, farà riprendere i lavori. Non possiamo stabilire con certezza se, fatta salva l'esecuzione del *dammuso reale* della nave, dovuta all'intervento del La Vignera,<sup>70</sup> siano state impostate le cupole delle cappelle e del coro. E' certo che quella della Cappella dell'Immacolata fu rea-

<sup>66</sup> Not. La Vignera F. Vol. 5438, c. 596, Vol. 5445 c.124 v, Vol cit. c.394.

<sup>67</sup> Il 18 ago. del '27 P. S.re La Vignera, è procuratore, a nov. '28 guardiano<sup>67</sup> carica che assolve in funzione della fabbrica e della conduzione degli affari, recupera crediti, amministra la massaria del Cannatello e le terre nel feudo *Tumminia* concesse da d. Marco Mancini, Il Barone di S. M. dell'Ogliastro il 30 novembre 1628- Not. La Vignera F. Vol. 5442, c. 433.

<sup>68</sup> A S. Pietro demoliz. e ricostruz. una intera murata e arcone dell'abside -Not. La Vignera F. Vol. 5443 c.378, 399, 445 -4,11, 21 feb. 29. In corso i lavori a *S.ta Maria della Gratia in lo piano chiamato della porcalora alla portella* (Not. B. Monasterio Vol. 5462 c. 93 3 94; Graziano, 11), Consiglio universale nel quale si decise di spendere onze 40 legate dal B.ne della Petra nella costruenda chiesa. Il 1° lug. 1622, (Not. Campanella C. Vol. 5252 c.172) i Giurati assegnano le onze 40 di Don Carlo Barresi, B.ne della Petra: testamento in notar V. Quaranta da Pa. il 22 gen. 1618 pubbl. agli stessi il 12 feb.; il Gigante nel diario (Meli, 50): 1619..., *Si fabbricò la chiesa di S. Maria della Gratia la Nova a spese delli Borghesi e d'altri devoti, dove si portò in processione la Santa Immagine Miracolosa*. Le stesse maestranze, impegnate per l'Università (Not. Campanella C. Vol. 5254 c.45 -9 ott. 1624 not. C. Campanella cit. Vol 5255 c. 55, 3 dic. 1625, i m.ri Filippo Cortisi e Leonardo lo Cascio ripavimentano il Piano della Fontanella con *inchiancato di cuti*, eseguono il dossale della fontana uguale a quello già realizzato per l'*Acqua Nova* (Meli 50) portare l'acqua al bevaio e sistemare la zona. Inoltre (Not. La Vignera cit.): Vol. 5442, c. 528 -1628. Feudo di Fitalia, Vol. 5440, 2 ago. 26; feudo di Chifalà, Vol. 5441 -6 mag. 27; fondaco di S. Lorenzo nel feudo Cifalà, Vol. 5441 -10 mag. 27; fondaco dei Vagni, feudo Cifalà, e fondaco Villafrati, Vol. 5442 -28 nov. 27; feudo Capizzana, Vol. 5443 -26 dic. 28; fondaco di Villafrati, feudo Capizzana, Vol. 5443 -1 gen. 29; fondaco Vagni e Turri di Cifalà, stima lavori di falegnameria, Vol. 5444 -3 set. 29; Vagni e Castello di Cifalà, Vol. 5444 -3 set. 29. Agli atti dello stesso notaio (Voll. 5445, 5446, 5447- tra il '28 ed il '33) una serie di atti relativi alla fabbrica del *tenimentum domorum* ('U Casteddu) di d. Beatrice Ventimiglia: magazzini, stanze, *cavallarizza*, e la vicina fontana.

<sup>69</sup> Corp. b. 4, c. 459.

<sup>70</sup> Corp. b. 12 e b.13 prefaz.

lizzata nel 1639-40<sup>71</sup> pertanto, durante la direzione del Li Vaccari. Abbiamo conferma come le cappelle, nel 1629, erano al grezzo,<sup>72</sup> e verificato come agli inizi dell'anno, si eseguono murature correnti e s'erano ordinate 40 salme di gesso (per intonaci?).<sup>73</sup> Noto come nei due contratti (vd.n.prec.) il Li Vaccari si qualifichi *Commissario per le fabbriche del convento*. Consegnata, la Cappella di S. Onofrio, si intensifica l'attività edificatoria nella chiesa<sup>74</sup> e si gettano le fondazioni per altre fabbriche (sagrestia e Cappellone) come lascia intuire l'ordinazione di *100 chianconi et tutti quelli tistetti che potranno farsi...*<sup>75</sup>

Pur mancante del fregio e del cornicione, la struttura raggiunge una quota che permette di impostare e coprire le cappelle anche con le cupole non estradossate.<sup>76</sup> Osservando la murata orientale della nave (in corrispondenza della finestra meridionale) una giuntatura e un'evidente diversità di tessitura muraria, inducono a pensare come i lavori del Li Vaccari avessero permesso, il completamento del prospetto. Il progetto, condizionato dalla preesistente situazione dei luoghi detta una soluzione (cappelle asimmetriche) che, dando verticalità al prospetto, ne esalta la monumentalità; la diversità di tecnica nella restante porzione delle mura, e quella stilistica della mostra della finestra del prospetto principale, dichiara il seriore completamento. A parte la valenza architettonica già sottolineata, alla data del 1623, ciò dava comodità di non interferire con le

<sup>71</sup> Not. La Vignera F. vol. 5452 c.116 e c.247.

<sup>72</sup> Corp. b. 4 c.459. La cappella era da consegnare entro agosto '29...*finitam rusticam pro ut sunt alie cappelle nove facte in ditta ecclesia...*. Nel 1634 (Corp. b.4 c.4) la cappella concessa a D.co La Cava, limitrofa alla capp. La Priola, è in corso d'opera

<sup>73</sup> Not. La Vignera F. Vol. 5443 c. 363 -28 gen. '29; id. Vol. 5443, c. 359.v. -11 feb. 29. Non risultano forniture durante la riforma della Cappella di S. Onofrio, secondo i patti.

<sup>74</sup> Seguendo gli atti del notar La Vignera cit. rileviamo una serie continua di forniture di calce sabbia e pietra: -Vol. 5444 c.85 - 6 ott. '29, -id. c. 186 - 24 nov. '29, -id. c.186 - 24 nov. '29, -id. c.187 - 24 nov. '29, -id. c.187 - 25 nov. '29, -id. c.187 - 25 nov. '29, -id. c.188 - 25 nov. '29, -id. c.359 - 17 marzo '30; -id. c.360 -17 marzo '30, -id. c.549 - 1 agosto '30.

<sup>75</sup> Not. La Vignera F. Vol. 5445 c.349 - 28 feb. 1631, vol. 5446 c.429, v. 4 apr. 1632, Vol. 5447, c.297 16 gen. 1633; Vol. 5447 c.637; il 20 luglio 1633, M. Spriveri riceve 12 onze *et sunt ad bonum compotum mercedis eis debite per dittum conventum per intagliatura della pilastrata della sagristia, cantonieri dello Cappelluni e li dui finestri di detta sagristia...*.

<sup>76</sup> Dal contratto obbligatorio con G. Guercio del 30 nov. 1639 (Not. La Vignera F. vol. 5452 c.116) si vince come riceverà ulteriore di 9 onze, oltre alle 15 avute alla stipula, *facendo la cubbola, la lanterna di maduni, et la prima affacciata undi sta lo quatro* e che la cappella era ancora *rusticam*, se si deve fare l'*arrizzato* delle pareti.

strutture della Cappella di S. Onofrio; in compenso risultò alquanto felice strutturalmente. Gli arconi terminali, più che scaricare sul prospetto, si addossano a poderosi piloni modulando in maniera più convincente il passaggio tra le murate dell'aula e quella interna del prospetto.

Gli interventi del Li Vaccari ebbero conclusione nel 1649<sup>77</sup> e se certe strutture potevano essere al rustico, la testimoniata presenza di opere d'arte e altari, la pratica della officatura, fanno pensare la chiesa agibile entro il quarto decennio del Seicento, tant'è che si iniziano anche opere di decorazione.<sup>78</sup> Il 30 novembre 1639, Gaspare Guercio si impegna *ut vulgo dicitur... stocchiari et fari di stucco a menzo rilievo, la Cappella della Immacolata... et in quella farici, et relevarici di stucco quelli lavori, frixi, tabelli, cornici, sfogli, et altro conforme a dui disigni, uno della prima affacciata undi sta lo quato, et l'altro dello resto di detta cappella... Pro magisterio mercede, et pretio unziarum quatráginta... videlicet, onze 15 statim hoc, ...Item onze 9 ut dicitur facendo la cubbula la lanterna di maduni, et la prima facciata...*, con obbligo per il convento *ad arrizzari per quanto sonno li mura delli costati* (pareti laterali), *et non della cubbula*. I lavori furono interrotti e, il 16 luglio 1640 maestro Andrea Lo Coco dichiara di ricevere dal convento *onze 21.10 in computo, magisterio et mercede stucchi fatti nella Cappella dell'Immacolata*.<sup>79</sup>

<sup>77</sup> Corp. b.12 e 13; Graziano 11.

<sup>78</sup> Not. La Vignera F. Vol. 544 c.404, 14 apr. 1630 vi è un quadro dei S. Quattro Coronati; id. c.535, 20 lug. 1630 m.ro V. Sarullo barbitonsore(!) fa la questua per il quadro di S. Apollonia; id. vol. 5446 c.250, 27 dic. 1631 la *Mastranza delli Scarpari* ha un altare, festeggia i Santi Crispino e Crispiano; id. vol. 5447 c.10, 3 set. 1632 d. G.B. Gratteri acquista il patronato della prima Cappella a man destra entrando; il 3 dic. 1634 (Corp. b.4 c.4) D. La Cava ha la Cappella di S. M. La Grazia, rustica; nella Cappella di S. Onofrio (Not. La Vignera F. Vol. 5450 c.265) si sostituisce una vecchia *lanterna* con un *lanternone*. Seicentesco è un tratto di trabeazione nella nave, rimasta occultata dall'organo; in mancanza di documenti, non possiamo asserire se l'opera del Li Vaccari si sia estesa al di là delle strutture: ma, essendosi protratte fino al 1649, e che per quanto attiene ai successivi interventi del La Vignera si limitano al completamento della nave con il *dammuso*, non è escluso anche l'inizio di opere decorative. Per l'esigenza di uniformare la chiesa, fu necessario smontare l'arco della Cappella La Priola; l'epigrafe CALENDIS JVNII MDCCCLII P.F.G.G. su uno dei resti, utilizzato nei gradini del Cappellone, indica la definitiva destinazione anche della *cona* guginiana e di altre (sepolcri La Priola e Monasterio, altare Billè etc.): una sensibile attenzione nel Li Vaccari nel tramandarli ai posteri che... ne usarono come di materiale edile a buon mercato!

<sup>79</sup> Not. La Vignera F. vol. 5452 c.116 e 247.

Il 26 novembre di quell'anno i Giurati, Francesco Turrito, Giuseppe Orofino, notar Francesco La Vignera e notar Francesco Polizi, inoltrano a Don Mario Grifeo, fresco dell'investitura dello Stato, una supplica<sup>80</sup> chiedendo licenza di prendere il *Patrocinio della Immacolata Concettione la cui devotone e tanto accrisciuta in questa (...) terra che non (possono) esprimere per haver nuovamente fatta con elemosina particolare una Cappella di stucco (...) se cossi comandirà in questo suo felice principio di governo....*. La supplica è accolta nei seguenti termini: "*Sopra qua più sicuro polo potria girare il Cielo delle Speranze di cotesta Università quanto sia quello della patronanza della gloriosa Vergine della Conceptione, potentissima Interceditrice per conseguire le gratie in queste tempe calamitose. Io come vostro capo mi sottopongo a quei piedi che calcan le stelle, eleggendola con alacrità d'animo, in padrona e signora di questa Casa, come vogliamo che il similmente facciate voi di cotessa Terra, con tutti quei applausi e giubilo a tanta eletione, quarmente sopra, che vi concediamo l'autorità e consenso che mi richidete et ella vi custodisca...*" Avutane licenza, i Giurati ed il sindaco Paulino Caiazza, con atto in notar F. La Vignera del 2 dicembre successivo, eleggono la Vergine Immacolata in *patrona universi Populi presenti, et futuri huius terre et Universitatis Ciminnae* impegnandosi, con spesa minima di 4 onze, a solennizzare la festività dell'otto dicembre con apparati, luminarie ed altro, in perpetuo.<sup>81</sup> Con scrittura stilata la mattina dell'otto dicembre 1656 durante le funzioni religiose, tradotta in pubblico atto nel pomeriggio, presso la Corte giuratoria, Giurati e Clero rinnovano voto e giuramento solenne verso il mistero della Concezione.<sup>82</sup>

<sup>80</sup> Latore il La Vignera. Gli altri scusando l'assenza, anche per il consueto omaggio, in quanto impegnati ad acquistare frumento dal feudo Cifala, stante la penuria in atto: una invasione di cavallette aveva distrutto il raccolto - Meli, 50.

<sup>81</sup> Corp. b.7 c.57 v. e sgg., b.12 c. 601-604.

<sup>82</sup> Not. La Vignera F. Vol. 5458 c.125 e sgg.; Con breve di Benedetto XIV del 4 ottobre 1751 l'altare dell'Immacolata viene eretto in *PRIVILEGIO QUOTIDIANO PERPETUO AC LIBERO PRO OMNIBUS DEFUNCTIS* .... come recita l'epigrafe su una lastra d'ardesia nella Cappella in *cornu evangelii*. Il sac. d. F. Li Vaccari fonda la Compagnia della Concezione -Capitoli approvati il 21 feb. 1643- che con atto in notar A. d'Urso e Carnovale del 7 mar. ottiene in uso la Cappella (Corp. b.8 c.501) per la quale nel 1640 m.ro Bartolomeo Brugnone (Archiv. Stor. Com.le, Congr. di Carità, atto in not. F. Urso e Giudice del 26 apr. Segnalato da A.M. Episcopo che si ringrazia) esegue la doratura di una statua dell'Immacolata -forse la *Marunnuzza d'u Triunfu* oggi alla Matrice- e nel 1644 (Corp. b.8 c. 507) una statua in tela colla. Si cfr. la lastra tombale del sodalizio: "QVI SINE PRIMAIEVA CVLPA / DIXERE MARIAM / PREBENT OSSA SOLO / CORDA REPENTE POLO / 1698". Verso il 1684 la Compagnia costruì

## L'AMPLIAMENTO DEL CONVENTO

Le fonti e dalla letteratura storica<sup>83</sup> riferiscono come nel 1668 il Padre Salvatore La Vignera, fece la volta della nave e costruì l'ala occidentale del convento composta da *un nuovo dormitorio, con quattro camere fornite di alcova, e al di sotto d'esso il refettorio*: "PATER SALVATOR LA VIGNERA FECIT 1668" l'epigrafe sull'architrave di una finestra. Il progetto del Li Vaccari dovette prevedere l'ampliamento ma, è ipotizzabile come la scomparsa del valente Padre Maestro (non è più citato nei doc.) abbia causato un fermo nei lavori.

Il vasto fabbricato, attesta su via Roma uno dei lati corti, affiancandosi ortogonalmente all'ala medievale. Su strada, il prospetto si innalza su precedenti costruzioni in gesso, mentre le superiori elevazioni sono realizzate con pietrame calcareo murato a calce.

Dall'analisi delle tecniche murarie usate in quest'ala, emergono due distinte fasi. Un primo intervento, comportò il prolungamento delle strutture medievali, la nuova sistemazione dello scalone, la realizzazione della testata nordoccidentale e parte delle fabbriche corrispondenti alla nuova fuga porticata del chiostro (lato Biblioteca Com.), in cui si utilizza malta di gesso come legante. Un secondo, riferibile alle opere del La Vignera, con murature in calce, comporta la prosecuzione delle fabbriche fino ad attestarle Via Roma. Articolata, in due vani oblungi di disuguale ampiezza separati da un poderoso muro di spina, a sua volta, con strutture leggere, distribuiti in vari ambienti, la fabbrica si eleva su tre piani compreso il seminterrato. Più leggibile il piano (sede della Biblioteca Comunale) acceduto dal portico del chiostro. Su via Roma un saloncino coperto a *skiphos* individuabile per il refettorio, ne seguono, nel senso della lunghezza, altri di minor ampiezza, con volte lunettate, non più leggibili nella destinazione originaria (dispense, cucine?) a filo del portico procede verso meridione un ambiente di servizio che si affaccia sulla stessa via

La superiore elevazione, presenta, verso oriente, alcune celle con alcova, coperte da volte a *skifos* lunettate. Cancellate le strutture intermedie, l'ipotesi suggerisce altre celle verso ponente e, verso meridione, la biblioteca. Il corpo di fabbrica, coperto a falde sfalsate al colmo, su via Roma conformato a padiglione, è definito da una cimasa piana che si sa-

---

sce un oratorio cui si lavora nel '92 (Corp. b. 4 c.611; Not. La Vignera F. Vol. 561 c.43 e c.45), sarà affrescato da L. Borremans (Graziano 11) e decorato a stucco da G. Guarneri, nel '700 (Anzelmo 90).

<sup>83</sup> Corp. b.12 e 13, prefazioni; Graziano 11

rebbe opposta al coronamento del prospetto della chiesa se in quest'ultima fosse stato posto in opera un frontone a spioventi.

All'esterno, il volume, definito da una tessitura di pietrame in vista, appena rasato di malta, privo di sottolineatura ai cantonali, si esalta nella bicromia delle bugne in gesso al pianterreno, contro l'ocracea stesura della muratura dei piani superiori; trova definizione nei due rustici varchi arcuati in basso e nelle levigate mostre delle finestre trabeate.

Data l'ambiziosità dell'intervento livaccariano sulla chiesa; l'aver proposto come suo, un progetto tendente a dare unitarietà al complesso chiesa-convento (rispecchiata dai massicci volumi attestati su via Roma, uniti da una serie di *horrea* acceduti da varchi centinati, in sostituzione dell'antico muro di recinzione<sup>84</sup>) non possiamo non evidenziare come il successore abbia, seguito il progetto originario.

## CHIESA E CONVENTO TRA XVIII E XX SEC

Gli interventi di questo periodo sono da ritenere distruttivi dell'originario assetto del monumento ma, alcune notazioni, sono utili a dare un quadro completo della sua storia.

La testimonianza dell'epigrafe CALENDIS JVNII MDCCLII P.F.G.G. sui gradini che accedevano il cappellone induce a ipotizzare significativi interventi se si ritenne opportuno lasciarne memoria.

Nel frattempo che si eseguono lavori di completamento<sup>85</sup> intervengono variazioni che, se pure di lieve entità, incidono sull'assetto estetico degli esterni. Nel 1789 si rifanno in veste neoclassica gli stucchi della Cappella dell'Immacolata *in cornu evangelii*, eseguiti da Gaspare Caminiti, eliminando il lanternino;<sup>86</sup> nel 1793 le finestre *a muscaloro* nelle Cappelle, delle Stimate, Addolorata -poi Crocifisso, oggi della Concezione-, S. Antonio da Padova e, avendo nel 1781, fatto eseguire la nuova statua dell'Immacolata<sup>87</sup> si fabbricò (1793) nell'area libera ad oriente, dov'era la porta minore, un vano per custodirla<sup>88</sup> Nel successivo 1794 si esegue un'altra finestra *a muscaloro* nella Cappella di S. Maria di Gesù e nel

<sup>84</sup> Cfr. tela di S. Rosalia (1625-32) attr. al Walsgart con più recente dataz. (T.Viscuso); disegno di S. Sganga (1868) presso il Circolo "P. Amato".

<sup>85</sup> Corp. b.13 c.25.

<sup>86</sup> Corp. cit. b..8 c. 520, id. b.13 c. 25 Corp. S.F. b.8 c.521.

<sup>87</sup> Graziano cit. narra il periglioso trasporto traendo da Corp. b.12 cc. 601-604

<sup>88</sup> Corp. b.13 c.25 e sgg. La data è incisa sul cantonale. Id. b.12 c. 581 si accenna a dipinti nella Cappella di S. Antonio.

1797 si ha notizia della riforma del *Coro della Notte*, con interventi sulle murature, l'impiantito e l'esecuzione di un *dammuso finto*.<sup>89</sup> Il Graziano cit. riferisce al 1802 l'abbassamento del pavimento del coro e della sagrestia, gli stucchi della nave e la doratura de' *la macchinetta del cappellone*. A quest'epoca è da porre l'esecuzione del pavimento in marmo della nave. L'apertura di finestre lunettate cancellò tre delle probabili cinque finestre a squadro della fiancata orientale (nessun doc. accenna a quella quadrilobata dietro il cappellone) questo, unito alla mancata messa in opera del fregio (che doveva presentare triglifi in corrispondenza delle lesene e sull'asse delle finestre, come lasciano intuire le *gutte* sotto la *tenia* dell'architrave tripartito), della cornice e dei due portali mortificò definitivamente il pregevole progetto del Li Vaccari.

Avvenuta la soppressione -1866- la casa religiosa ebbe varie destinazioni fino agli inizi del nostro secolo<sup>90</sup> poi il piano superiore fu, sede delle Scuole elementari, sala cinematografica... il piano inferiore, sede del Carcere, ed oggi della Biblioteca Comunale. L'ala medievale, già crollata prima degli anni '50, fu per gran parte interrata per realizzare la rampa d'accesso alla sala di proiezione e la porzione di portico, tompagnate le arcate, adibita a magazzino comunale fino al definitivo crollo negli anni '80: un provvido restauro, curato dall'arch. S. Bellafiore ha salvato il salvabile. Per quanto alla chiesa, inizia il depauperamento: trasferimento al Museo Civico di Termini Im. della tela barberiana rappresentante La Maddalena ai piedi del Crocifisso;<sup>91</sup> vendita della tela che ornava l'antica Cappella dell'Immacolata *in comu evangeli*...<sup>92</sup> Pregevoli recuperi, attuati dopo la stesura del testo del Graziano, il trasferimento in chiesa del raro crocifisso del Gagini<sup>93</sup> e, ascoltata la voce del Graziano che, nel 1911(!), ammoniva contro la permanenza sul prospetto dei marmi gaginiani.<sup>94</sup>

<sup>89</sup> Corp. cit. b. 13 c. 25 e sgg.

<sup>90</sup> Graziano cit.

<sup>91</sup> Graziano 11; Corrieri 70.

<sup>92</sup> Graziano cit. ne rip. le misure in m.2,21 x 2,98; In, A. Scarpulla - A. Trentacosti: *Marineo Storia e Arte*, 1989, si riporta m.1.90 x 2.90, prov. da Ciminna.

<sup>93</sup> Gioacchino Di Marzo: *I Gagini e la scultura in Sicilia ...* 1883.

<sup>94</sup> Graziano 11 (Pietà, S. Francesco, S. G. Batt. della cona di Antonino Gagini).

## APPENDICE

1) *Nicolaus De La Priola*, il presunto fondatore

Dalle notizie enucleate dal testamento e dall'inventario dei cespiti ereditari compilato il giorno dopo la sua morte,<sup>95</sup> *l'honorabilis Nicolaus de la Priola*,<sup>96</sup> risulta un uomo d'affari comprensivo e puntuale che manifesta, attraverso il suo operato, uno spiccato senso della *pietas* cristiana. Nel 1489 fonda, dotandolo di una congrua prebenda, il *Beneficio di Santa Maria dello Rito*,<sup>97</sup> con sede nella eponima chiesa fuori le mura. Alla sua

<sup>95</sup> Corp.S.F. b. 1 c.21

<sup>96</sup> E' di origine iberica? Dall'atto di concessione a S. Bille di un luogo per una cappella, si evince come sia a confinare con *la cappella ditta di lo catalano seu Cola la priola*. l'uso del termine *seu* e non *olim* indica con certezza l'appartenenza al nostro.

<sup>97</sup> La nota tavoletta di Altavilla M.(Pa) secondo la tradizione ciminnesa fu asportata da questa chiesa: il donante è N. La Priola ?. Conosciamo atti relativi alla elezione del Beneficiale (Not. C. Campanella, Vol 5238, XIII Ind. 1599, c. 7 -14 sett; Not. F. La Vignera, Vol.5446, XV Ind. 1632, c.541 -7 lug.) nei quali è detto che l'elezione spetta al Convento di Ciminna, *tamquam heredem universalem quondam nicolai la priola fundatori ditti beneficij, virtute sui ultimi et nuncupativi testamenti sub quo decessit facti in actis quondam notarii Antonini bonafide die 29 octobris VII Ind. 1503 et virtute apostolice bulle datarum in urbe felicissimae panhormi die 13 Aprilis 1489...* E' chiaro che il beneficio non fu fondato per disposizione testamentaria ma precedentemente. Pur sconsuendo il tenore della bolla del 1489 essa, se mai, poté confermare una volontà, disciplinandone l'esercizio. Ritornando ai due doc. citati, il primo informa di come il guardiano procedesse previa licenza del Provinciale; che era subordinata alla conferma dell'eletto da parte della Curia Arcivescovile; procedeva con il constatare il decesso del precedente titolare, con la presa di possesso della chiesa, del beneficio e dei suoi beni, attraverso una serie di atti simbolici, e dalla indicazione dell'eletto; il titolare eletto e confermato, sceglieva persona al cui cospetto prestare giuramento e insediarsi, prendeva in consegna i beni mobili e le scritture; poteva nominare un cappellano. Altri atti relativi al beneficio: Not. C. Campanella, Vol. 5238, XII Ind. 1589, c.1, 2 sett. -d. Antonino Caeta in virtù di sentenza del T. R. M. del 21 apr. 1589 e lettere della C. Arciv. del 29 ago 1589 elegge d. Giuseppe Ansaldo, vic. for. ed arciprete, per prestare giuramento e prendere possesso; Not. C. Campanella, Vol. 5238, XII Ind. 1599, c.29, 30 ago., fra F. Lo Cascio, guardiano uscente, e fra G. d'Urso guardiano eletto, per la morte di d. Antonino Caeta, prendono possesso della chiesa e beneficio; Not. C. Campanella, Vol. 5238, XIII Ind. 1599, c.4, 20 set, d. S. Di Bartolomeo Benef. eletto, confermato dal P.M. Bonaventura Riggio Provinciale e per lettere di Mons. D. Diego D'Aedo Arciv. date il 16 set. di quell'anno, elegge D. G. A. Polizzi affinché gli faccia prestare giuramento e prende possesso (Meli, 50); Not. La Vignera F. Vol. 5446 c.546, 15 lug. 1632, d. G.B. Gratteri benef. confermato per lettere di Mons. Don Giannettino Doria Arciv. del 10 lug., presentate alla C. S. di Ciminna il giorno successivo, elegge d. Pietro Bar-

morte, pieno di meriti anche verso gli uomini, non lascia debiti anzi, ha un credito di diciotto ducati con un tale da Corleone, commerciante di pelli e cuoiami come lui. Insieme a Giovanni Battaglia ed al cognato Antonio Caxino, aveva costituito una società prendendo in gabella la *Dogana della Carne* e gestendo i macelli con proprie attrezzature. Nel feudo di Baucina, ha lanciata una masseria dove tiene una stazione per la monta ippica e bovina con uno stallone, un toro e femmine di razza, dei quali rivende puledri e vitelli. A parte i terreni che gli servono per il *màrcato* ed il pascolo di una ventina di cavalli, quaranta bovini e alcune asine, ha ben diciotto salme di seminati, quattordici a frumento e quattro ad orzo. La *massaria* consisteva di magazzini, di *tuguri* che servivano da forno, riposti ed alloggi per salariati. Nei magazzini di Baucina ed in quelli di Ciminna, alla Raccomandata e nella *Pubblica Platea*, si trovò frumento, orzo, *equi-casey* (caciocavallo) formaggi, vino, aceto, sugna, miele, carne salata e... una nassa: la *massaria* perciò si trovava presso un corso d'acqua pescoso e alla sua sobria mensa, non mancavano anguille, tinche o gustosi granchi d'acqua dolce. Nella casa, che era nel *Piano di San Pietro* girando l'angolo della *Platea*, vicino ai locali dell'ex sede municipale di

---

beri per il solito rituale del giuramento e presa di possesso; Not. La Vignera F. Vol. 5446, c. 548 .v., 15 lug. 1632, d. G.B. Gratteri, prende in consegna da Pietro Di Bartolomeo. fratello ed erede universale di D. S. Di Bartolomeo, deceduto il 7 luglio (Meli, 50), i beni mobili, gli arredi e la scrittura: interessante l'inventario per il riferimento a vari atti tra cui alcuni, relativi allo *ius pascendi* che il beneficiario godeva nel feudo *delli Chiani* - dove erano anche gran parte delle terre costituenti la prebenda- per concessione avutane da un non meglio individuato M.se di Geraci -Barone di Ciminna-; si cita anche il primo Benef. Giovanni Bonafede, (Matrice, Assento Vol I, elenco dei Sacerdoti dal 1500) ed altro; d. G. B. Gratteri fece testamento il 31 ott. 1658, il 5 nov. era già defunto poiché d. Ignazio Picoraro Giudice Criminale e d. S. Gigante, nella qualità di Unito Maggiore della Ven. Unione del Miseremini, nominata erede universale, procedono a pubblicarne il testamento; lo stesso giorno, P. Salvatore La Vignera constatato il decesso del Benef. prende possesso della chiesa e beneficio e nomina, il chierico D. Francesco La Vignera (Not. La Vignera Francesco Vol. 5456 c.17, c.25, c.27). Corp. S.F. b.7 c. 176.v. 15 set. XII Ind. 1768, d. Giuseppe Grifeo e Del Bosco, revoca la nomina alla cappellania fatta a d. Vincenzo Grifeo e La Grua ed elegge il Guardiano del Convento. L'accenno ad un intervento del Trib. della R. M. e quanto afferma il Gigante (Meli, 50) che ricorda come *per la morte del Sac. D. Francesco Lavignera, fu eletto* (dic. 1671) *Beneficiario della Madonna di Loreto Don Francesco Li Vaccari dal Padre Guardiano di San Francesco il Padre Maestro Fra Francesco Maria Durante. E seguitaro molti disturbi insino ad essere rimandato in Cefalù il Padre Frat'Antonio Li Vaccari, fratello di detto Beneficiario, danno prova di un notevole prestigio del Beneficio.*

Piazza Umberto I,<sup>98</sup> in trenta partite diverse si ritrovarono in oro: 41 *Reali*, 1 *Alfonsino*, 37 *Ducati veneti*, 3 *Nummi*, 18 *Trionfi*, e 40 *Ducati di Cammarra*. Inoltre: 80 *Coronati*, 103 *Aquile*, 130 *Ducati*, 11 *Tareni* ed una *barra d'argento*.

Sentiamo ancora il Padre Felice, fare mirabilia quando dice *haver lasciato detto fu Nicolao la Priola molta quantità di denaro, frumento, orzo, bovi, cavalli ed altri ordigni di Massaria*, tanto che i Padri si ritrovarono (...*benestanti per la pingue eredità lasciatala di detto la Priola*), frase quest'ultima, se pure tra parentesi, decisamente censurata dal Reverendo Sceusa nella sua riproposizione. Il 16 marzo 1504, dopo una lunga malattia, muore senza figli nonostante due matrimoni. Alla nidata di nipoti aveva lasciato più o meno sette onze in tutto; agli altri, suocera, cognati ed affini, appena *unam gramaleam*, aggiungendo per i maschi *unum capudium*; alla moglie, *Catharina Cuticchia*, oltre ad alcuni *catodii* e l'usufrutto sulla casa, frumento, vestiario, 20 onze e la sua *arma offensiva e defensiva*, che dall'inventario sappiamo consistere: *item unam coyrazam et unam faudam...*, *jtem unam scupectam et unam lanzam, item unam rutellam...*. Tra gli altri beni ritrovati, due *servi Etiopi*, Margherita e Guglielmo (quello che cavalca il mulo morello): resteranno al servizio della moglie finché vivrà e dopo, la prima sarà venduta ed il ricavato andrà ad impinguare le fabbriche della sua Cappella, il secondo riavrà la libertà come *cives romanum*! Nel momento in cui fa testamento, sono presenti, il notaio Bartolomeo Minneci, amico e vicino di casa che poi stilerà l'inventario, Baldassare India, Ferdinando Caxino, Giovanni de Rinaldo, Jacopo de Lianti, un chierico dei Tarsella, suo cognato Pietro Cuticchia, persone appartenenti alla migliore borghesia ed il notaio Antonino Bonafede, che abitava in quei paraggi ed all'epoca doveva essere un giovanotto di belle speranze con cui ogni tanto forse, aveva scambiato due chiacchiere colte all'ombra fresca del portone aperto di uno dei suoi fondaci. E' un uomo maturo che sa quello che fa; conscio del suo prodigo gesto (azzeccando nel giusto visto che dopo secoli continuiamo a parlarne) ordina ai suoi fidi amici e soci nella vita, di far erigere nella chiesa di San Francesco *cappellam unam magnam* che sia *con bona e perfetta muratura e tecto*, sull'altare si collochi una statua in marmo della Vergine

<sup>98</sup> Corp.S.F. b. 6 c.135, atto del 27 set. 1577 in not. A. Corradino, tra gli altri confini di un immobile, si accenna alla scala dell'archivio della Corte; b.1 cc. 77 atto del 14 mar. 1642, a proposito del fondaco della Piazza, derivante dalla eredità La Priola, è detto che tra gli altri, ha per confini la *Bancam, sive Curiam luratorum*; b.1 c. 158 in quest'ultima, planimetrie del p. t. e 1°; b. 1 c.186 e b.12 c.52, cronistoria di detto fondaco.

col Figlioletto in braccio, dorata e dipinta, secondo il gusto del tempo: pensava a quella che in quel torno di tempo, Misser Dominico de Buchino aveva fatto scolpire per Santa Maria del Piano da Gabriele de Battista,<sup>99</sup> artista che appronterà il sontuoso arcone della sua Cappella.

E non è finita. A parte che alla fabbrica, alla futura memoria, per cui ordina d'innalzargli un *monumentum* sepolcrale,<sup>100</sup> al suo funerale vuole al gran completo, Clero e Confraternite.<sup>101</sup>

## 2) Annotazioni su alcune opere d'arte

Il 27 gennaio XIV Ind. 1766 *Vitus D'Anna Pictor ... sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat Eccellentissimo Domino Don Friderico de Neapoli et Barresi Principi Resuttana ... tamquam Deputato Venerabilis Cappelle Immaculate Conceptionis intus Ecclesia Venerabilis Conventus Sancti Francisci de Assisi huius urbis (Panormi) ... pingere un quadro di lunghezza palmi quindici, et larghezza palmi nove dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine a tenore del disegno dell'Abbozzetto di detto quatro approvato dall'Accademia di San Luca di Roma per servizio della detta Cappella Senatoria ... ad effetto di poi farsi il quadro di mosaico in Roma... Et hoc pro pretio ... ut dicitur si di suddetto quadro che di suddetto Abbozzetto già fatto totum (uncias) nonaginta pecunia ex patto etc.*<sup>102</sup> Eseguito nel 1771<sup>103</sup> il mosaico, l'opera fu acquistata dal nostro Convento e il Rev. Sceusa alla 196° partita dell'Assento del 1791 annota: "Il presente Quadrone travagliato dal Celebre Pittore d. Vito d'Anna di Palermo fu comprato dal nostro Convento per il prezzo di (onze) 30..."<sup>104</sup>

La notizia merita attenzione posto che, recenti pubblicazioni mostrano incertezza sulla stessa data di morte del D'Anna, che fanno oscillare tra il

<sup>99</sup> Meli, 50 (HIST),. Anzelmo 90, con l'attribuzione al De Battista

<sup>100</sup> Da individuare probabilmente in quei pochi marmi del lavabo ch'è in sagrestia.

<sup>101</sup> Resta ben misera cosa dell'arcone, del *monumentum*... il Comune di Ciminna, involontario erede, potrebbe titolargli una strada, apporre in San Francesco almeno una lapide. Dopo l'incameramento chiesa e convento passarono al Comune con atto amministrativo del 30 settembre 1874 (Archivio Comunale di Ciminna) Graziano, 11

<sup>102</sup> A.S.PA. Fondo Notai Defunti di Palermo, Caietano Fazio e Porcari, st. VI, reg. 12812, XIV Ind. 1765 - 76, c. 773 r. v., cfr. G. Cusmano, Storia dell'Immacolata Signora di Ciminna, 1993 che ne riporta un brevissimo sunto indicando solo il notaio ed il n.° del Vol.

<sup>103</sup> cfr. l'epigrafe appostavi al piede. Cfr. Filippo Rotolo O.F.M., La Basilica di San Francesco di Assisi in Palermo, Pa. 1962.

<sup>104</sup> Corp. cit. b.12 c.601-604, fonte dichiarata dal Graziano, che da questa trae notizie in proposito; in Cusmano 93 integralmente la 196° partita d'Assento senza alcun commento.

1763 e 1769, ed insicure sulla fine e la collocazione dell'originale tela del D'Anna e del bozzetto,<sup>105</sup> andando dalle facili scoperte, alla critica osservazione sulle identificazioni tentate (Ragusa, Naro, Misilmeri o, Ciminna), "tutte attribuite con disinvoltura al Maestro".<sup>106</sup> Ma questo, è l'ultimo lavoro del bravo pittore, molto malandato in salute.<sup>107</sup>

Nei *Notamenti* del P. Francesco Maria Felice,<sup>108</sup> è riportato: "Nell'anno 1797. Si fece il Signor Resuscitato travagliato da quattrocchi di Palermo (onze) 2.10". La piccola scultura in cipresso, per qualità compositive, per finezza d'intaglio e la vigorosa resa del nudo, è vicinissima al Sant'Andrea Apostolo che Filippo intagliava tra il '96 ed il '97 per l'omonima chiesa e confraternita ciminna e pertanto, non può che assommarsi alla sua vasta produzione: le opere ciminnesi, tutte datate, costituiscono un raro *corpus* nella sistemazione filologica del suo catalogo.<sup>109</sup>

A parte la statua del Barcellona<sup>110</sup> o la sant'Apollonia del La Barbera,<sup>111</sup> non meno pregevoli le tele; S. Onofrio<sup>112</sup> nell'omonima Cappella; S. Antonio Da Padova (1773) del ciminnesse Melchiorre Di Bella.<sup>113</sup> Il Coro, in legno di noce, opera di buona fattura della seconda metà del XVIII sec. Alla stessa mano da attribuire il *casciarizzo*/altare sistemato in sagrestia; la vandickiana tela della Madonna del Rosario; l'altare della Cappella di S. Antonio da Padova con le statue in tela colla dei S.ti Benedetto e Monica.<sup>114</sup> Interessanti le tele del ciminnesse Pasquale: La Maddalena, San Giovanni Evangelista, Sant'Alfonso M. De Liguori e le due tempere murali nella Cappella del simulacro della Immacolata<sup>115</sup> Altri notevoli lavori di

<sup>105</sup> Per quest'ultimo propongono l'identificazione con la teletta della cappella del Palazzo Pretorio in Palermo (?)

<sup>106</sup> A. Scarpulla, A. Trentacoste: *Marineo Storia e Arte* -1989, eseguendone copia avevamo notato la rispondenza tra mosaico e tela e davamo la tela al D'Anna: cfr. Anzelmo 90.

<sup>107</sup> I Nifosi: *Pittori del '700, Vito D'Anna, Giuseppe Tresca, e i Fratelli Manno*. Ragusa, 1948

<sup>108</sup> Corp. b.13 c.25 e sg. Dove non si specifica il nome del Quattrocchi

<sup>109</sup> Al Quattrocchi è da attribuire il piccolo *Salvator Mundi* del Carmine, cfr. Anzelmo 90.

<sup>110</sup> Colorita da Fr. B. Valenza da Tp. (Corp. b.12 c.25 e sg.) poi dal Sarullo

<sup>111</sup> Graziano 11, Corrieri 70.

<sup>112</sup> Attribuito (M.C. Di Natale: *Le Confraternite...* Pa.1993) a Gioacchino Martorana.

<sup>113</sup> Meli 50 HIST., Dai conti della Matrice 1765/1768: si rilevano i pagamenti per la tela dei S.ti Simone e Giuda, di cui è autore. cfr. Anzelmo 90.

<sup>114</sup> La Cappella era passata ai Corradino che vi apposero la lapide sepolcrale (Graziano 11). Nella cripta, targa marmorea della sepoltura di Sr. Elisabetta fondatrice del Ritiro della Carità presso la chiesa della Raccomandata: "SORO / MARGARITA / CORRADINO / obyt die 4° Augusti 1711" Cfr. Meli 50, Graziano 11.

<sup>115</sup> Cfr. Giorgio Leone O.F.M. su "Ardori Serafici" Anno 1989 nn. 2/6, Anno 1990 nn 2/4; *Giornale di Sicilia* - 26 apr. '91; A. Anzelmo: *Alla scoperta di Pasquale Sarullo Pittore dell'800* in *Nuove Prospettive Meridionali*, Anno I n.1 sett/dic. 1991.

pittura: la coppia di tele raffiguranti la Beata Michelina da Pesaro e S. Calogero, un San Bonaventura che reca sul verso la sigla *P.B.S.* (P. Bonaventura Sceusa?) ed il tondo con S. Giuseppe attribuibile al Di Bella che, semplificandolo, ripete lo schema della S. Famiglia della sacrestia della Matrice, che abbiamo attribuito a Vito D'Anna.

Quasi del tutto inediti i resti marmorei dello smontato arco della Cappella La Priola tra cui interessante la Dormitio Virginis.<sup>116</sup> Oltre agli ornati e parti architettoniche: Visitazione, Natività, Adorazione dei Magi, Riposo durante la fuga in Egitto, Davide, S. Pietro. Quattro i resti della cona di Antonino Gagini:<sup>117</sup> Adorazione della Eucaristia (tabernacolo), Pietà, S. Francesco, S. Giovanni B., fregio con testine di Serafini; il geginiano Angelo genuflesso forse, proviene dall'altare Billè.<sup>118</sup> Nel '500 un organo fu acquistato con i proventi della concessione ad Ottavio Lombardo; nel 1659 ne veniva eseguito uno da m.ro Santo Romano e un'altro da d. Giacomo Andronico<sup>119</sup> da Palermo nel 1787.

---

<sup>116</sup> Per l'attribuzione al D'Anna e la Dormitio V., Anzelmo 90.

<sup>117</sup> Di Marzo cit. Graziano 11.

<sup>118</sup> Antonello Gagini (?) che per il Billè aveva lavorato -Di Marzo cit

<sup>119</sup> Corp. b.7 c.182 e 183. Spostato nella sede attuale nel 1803 (Corp. S.F. b. c.25 e sgg. Il Romano eseguì quello della chiesa di S. Pietro, Anzelmo 90. L'Andronico nel 1768 intervenne su quello di Raffaele La Valle (Graziano 11) nella matrice (Not. G. Alonge, Vol. 5918 c. 83; Conti della Maramma, *ad annum*). Su quest'ultimo cfr. Nico Marino Rosario Termotto: Cefalù e le Madonie, Contributi di storia e storia dell'arte tra XVII e XVIII secolo, Cefalù 1996.

## Indice

|                                                 |        |
|-------------------------------------------------|--------|
| PREMESSA                                        | pag. 5 |
| IL NUOVO CONVENTO E LA CITTA'                   | " 7    |
| IL "PROGETTO" LI VACCARI                        | " 14   |
| L'AMPLIAMENTO DEL CONVENTO                      | " 23   |
| CHIESA E CONVENTO TRA XVIII E XXI SEC.          | " 24   |
| APPENDICE                                       |        |
| 1) Nicolaus de La Priola, il presunto fondatore | " 26   |
| 2) Annotazioni su alcune opere d'arte           | " 29   |





